

Cent. 30
le copie

ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

GIOVEDÌ 28 MARZO 1940-XVIII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 8 - Necrologia L. 3 - Pagamento anticipato L. 10 - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgervi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665

Pio XII esorta i popoli per le sicure vie che conducono a ritrovare la "pace perduta"

CITTA' DEL VATICANO, 27. Dopo oltre un mese stamane, alle 9.45, il Santo Padre è tornato a concedere la settimanale audienza del mercoledì riservata alle coppie di sposi novelli e alla grande massa dei fedeli. L'ampia Aula delle Benedizioni era perciò gremitissima. Erano, infatti, presenti oltre quattromila persone, che hanno entusiasticamente acclamato il Santo Padre al suo giungere in sedia reparatoria, accompagnata da una larga rappresentanza delle varie opere. Assisi in Trono, il Santo Padre ha pronunciato il seguente ebrevo discorso, che pubblichiamo così come ci è stato possibile raccogliere dalle sue auguste labbra.

L'alta parola

In questa settimana di Pasqua — incominciata l'Augusto Pontefice — non crediamo, cari figli e figlie, di poter accogliere in un saluto più affettuosamente paterno di quello rivolto da Gesù stesso, la sera della Risurrezione, ai suoi discepoli riuniti nel Cenacolo: Pax vobis (Io, 20, 19). Pace a voi!

I. Dilette Religiose, — diceva Sua Santità, rivolgendosi dapprima con paterna bontà ai gruppi del Cenacolo — che avete per Patrona «Nostra Signora del Ritiro al Cenacolo», questa parola richiama al vostro spirito la memoria degli Apostoli raccolti intorno a Maria affine di prepararsi con un preghiera perseverante alla evangelizzazione del mondo (Act 1, 14). Dopo che ebbero ricevuto lo Spirito Santo, essi abbandonarono quella solitudine benedetta, senza tuttavia dimenticarla, e conservarono nel cuore la fiamma accesa dalle divine lingue di fuoco; perché chi vuole conquistare le anime, deve innanzi tutto santificare se stesso nel ritiro. Ora per voi questo ritiro dura sempre; voi trascorrete la vita nel Cenacolo; eppure, secondo lo spirito del vostro Istituto, dovete al tempo medesimo essere delle apostole! Gesù nella sua vita pubblica non si limitò a percorrere città e campagne; talvolta si sedeva sopra un monte (Matt. 15, 29) o in riva al mare (Matt. 13, 1); e nella calma del crepuscolo, gli conducevano i malati e i posseduti dal demonio, affinché li guarisse (Marc. 1, 32). Tale è l'esempio che voi imitate. Altre vergini consacrate a Dio vanno incontro alle miserie fisiche e morali; a voi la Provvidenza conduce nel vostro stesso ritiro le anime deboli e afflitte; esse vengono a cercarvi la solitudine, ove Dio parlerà al loro cuore (Osea, 2, 14), bramano di godere almeno alcuni giorni di dolce intimità col la universale Presenza, tanto spesso misconosciuta e dimenticata; e là cominciano a comprendere quanto il Salvatore ami la loro soprannaturale bellezza (cfr. Ps. 44, 12). Ma per insegnare loro a prestare orecchio alla sua voce divina (Ps. 44, 11), occorre che voi stesse abbiate già da tempo appreso ad ascoltarla; per rivelare loro il segreto del Cenacolo, vale a dire la soavità interiore dell'unione con Dio, bisogna che voi l'abbiate gustata, fino ad essere come impregnate di quel profumo che attira le anime a seguire Gesù (Cant. 1, 3).

La fede e le opere

E voi, dilette figlie della Congregazione Mariana e del Circolo di studi, Istitutrici e Insegnanti, Zelatrici dei ritiri chiusi e delle vocazioni sacerdotali, Impiegate, Domestiche, Madri cristiane, Associate ai Catechismi di perseveranza, Bambini e Bambine della Crociata, che, pur non vivendo permanentemente al riparo negli asili privilegiati del Cenacolo, vi andate a cercare direzione e consiglio per le vostre opere di pietà e

di azione esteriore, state anche voi, e innanzi tutto, anime di preghiera. Alcune di voi menano in mezzo al mondo una vita in apparenza profana. Esse debbono però ricordarsi che il dovere, compiuto in stato di grazia e con spirito di fede, vale a dire con Dio e per Dio, lungi dal dissipare un'anima amante, la unisce più intimamente all'Artefice divino, che vive ed opera in lei. Nella più umile azione di Maria, giovane madre a Betlemme, dedicata alle cure domestiche in Nazareth, serva del suo figlio Gesù dappertutto, compagna dei suoi dolori sul Calvario, e dei suoi apostoli al Cenacolo, vi era un tesoro immenso di amore.

2. Presso il «Ritiro del Cenacolo» voi pure, pie Zelatrici dell'Apostolato della Preghiera, siete bene al vostro posto. Perché anche voi — proseguiva l'Augusto Pontefice parlando al secondo gruppo della audienza e rilevandone con profonda bontà le attività preziose — volete unire la preghiera alle opere ben sapendo che la salvezza del genere umano è una azione collettiva, nella quale il beneficio della Redenzione, operata essenzialmente e totalmente da Cristo, è applicata ai membri del suo corpo mistico, non solamente per la cooperazione personale di ciascuno, ma altresì per l'azione solidale di tutti e per il mutuo aiuto della Comunione dei Santi. Tra i milioni di associati, che conta oggi nel mondo questo Apostolato della Preghiera, voi, dilette figlie, siete, secondo i vostri Statuti, del numero di coloro «qui prae ceteris pietatis dediti, singularem flagrant animarum studio», cioè persone particolarmente dedite alla pietà e che ardono di un fervore singolare per il bene delle anime. In questo Terzo Congresso Romano di Zelatrici Italiane, in cui i vostri lavori hanno appunto per tema fondamentale «lo zelo», meditate dunque sulla relazione fra questi due termini, per ben convincervi che, quanto più sarete dedite alla pietà, — la vera e solida pietà, che non può concepirsi senza raccoglimento interno e senza spirito di sacrificio, — tanto più diverrete atte a promuovere la gloria di Dio, la salvezza delle anime e il culto del Santissimo Cuore di Gesù conforme agli Statuti dell'Apostolato: «ut magis in dies divina gloria, animarum salus et cultus Sanctissimi Cordis Jesu, secundum Apostolatus Statuta, provehantur» (cfr. Statuta Pia Societ. Apost. Orat. art. VI).

Orgoglio e sfiducia: Tra due uguali pericoli

Gloria di Dio, salvezza delle anime, propagazione del culto del S. Cuore! Certamente non vi è che un fine per voi, come per tutti e per tutto al mondo; la gloria di Dio. Ma voi glorificherete Dio salvando le anime, e salverete le anime propagando il culto del S. Cuore. Il Salvatore disse a S. Margherita Maria Alacoque che Egli aveva riservato questa devozione «come un nuovo sforzo del suo amore a favore degli uomini del nostro tempo» («comme un dernier effort de son amour qui vouloit favoriser les hommes, en ces derniers siècles»). Vie et Oeuvres de Sainte Marguerite Marie Alacoque, t. 2, pag. 572).

Ora due sono, fra gli altri, i pericoli che minacciano attualmente l'umanità: da una parte, l'orgoglio, ribellatosi contro Dio e i suoi diritti; la emancipazione della ragione dalla autorità divina; l'esaltazione della forza con danno della giustizia e dell'equità. Ma Gesù ha detto: Imparate da me che sono mite ed umile di cuore, e troverete riposo alle anime vostre (Matt. 11).

Diffondere la devozione al suo Cuore, è dunque insegnare la mitezza e l'umiltà, e così lavorare per la pace del mondo. L'altro pericolo, che è quasi l'opposto del primo, è la depressione morale, la mancanza di fiducia, conseguenze dell'indebolimento della fede, della speranza e della carità. Ora questa virtù teologale, raggi di luce e di amore tra l'uomo e Dio, acquistano un nuovo ardore alle fiamme che si sprigionano dal Cuore sacratissimo di Gesù. Contemplando questo Cuore e la sua ferita aperta, gli uomini comprendono che Dio non è per loro solamente il Signore, che si serve e dinanzi al quale si trema; ma anche il Padre compassionevole e tenero, che si ama e da cui si è amati. Allora il cuore più depresso si risollewa, lo spirito più turbato si calma. Propagare il culto del S. Cuore è dunque diffondere la pace nelle anime. «Pax vobis!».

3. Infine Noi vi salutiamo paternamente, o diletti sposi novelli, dinanzi ai quali la vita si apre come un sentiero fiorito. Ma — continua Sua Santità indicando gli alti doveri del proprio stato alle nuove famiglie cristiane — voi ben sapete che questo cammino, se vi conduce ora tra fiori primaverili, attraverso valli apriche, avrà anche per voi, come per tutti, le sue aspre salite, le sue chine pericolose, forse anche le sue ore di tempesta. Abbiate dunque voi pure il vostro cenacolo, un asilo di ritiro e di preghiera, nel vostro proprio focolare domestico.

La troverete il riposo dopo le più dure giornate, nella fedeltà alle vostre promesse e nella unione perfetta delle vostre anime: perseverantes unanimiter; là vivrete sotto lo sguardo di Maria; cum... Maria matre Jesu, la cui immagine vi riunirà ogni sera per la preghiera in famiglia; unanimiter in orazione. Meglio ancora: tutta la vostra vita personale e familiare può divenire una preghiera incessante: perseverantes unanimiter in oratione. L'Apostolato della Preghiera ve ne dà il mezzo collettivo e senza spirito di sacrificio, — tanto più diverrete atte a promuovere la gloria di Dio, la salvezza delle anime e il culto del Santissimo Cuore di Gesù conforme agli Statuti dell'Apostolato: «ut magis in dies divina gloria, animarum salus et cultus Sanctissimi Cordis Jesu, secundum Apostolatus Statuta, provehantur» (cfr. Statuta Pia Societ. Apost. Orat. art. VI).

Per la riconquista della pace

4. Diletti figli! Quando Gesù nel silenzio del Cenacolo pronunciò le parole: Pax vobis; Pace a voi!, gli Apostoli tremavano di sgomento, pur dietro le porte ben chiuse: cum... fores essent clausae... propter metum Iudaeorum (Io, 20, 19).

La pace — concludeva il Sommo Pontefice con preziosi e salutarissimi insegnamenti per tutti — che essi allora non avevano potuto godere nel loro rifugio, ma di cui sarebbero poi stati gli annunciatori usque ad ultimum terrae, si accompagna nei viaggi, nelle prove, nel martirio. Essa non sarà per loro la colomba dalle ali d'argento (cfr. Ps. 67, 14), che dolcemente geme nel fogliame imbalzamato; sibbene come l'azione, che non fa il suo nido durante la tempesta, ma che, quando si leva a

volo dalla cresta dei mariosi alla cima degli alberi della nave, sembra dire al marinaio sgomentato la vanità degli sforzi e la inanità delle agitazioni dell'uomo lasciato a se stesso, la potenza e la gioiosa serenità della debole creatura che si abbandona al suo Creatore.

Vorrà il genere umano comprendere questa lezione e cercare in un fiducioso ritorno a Dio la riconquista di quella pace, il cui pensiero domina le menti ed i cuori, come il ricordo assillante di una felicità scomparsa? Non pochi popoli oggi hanno perduto la pace, perché i loro profeti o i loro reggitori si sono allontanati da Dio e dal suo Cristo. Gli uni, banditori di una cultura e di una politica areligiosa, chiudendosi nell'orgoglio della ragione umana: «cum fores essent clausae», hanno ferrato la porta all'idea stessa del divino e del soprannaturale, disacciano dalla creazione il Creatore, rimuovendo dalle scuole e dalle aule dei Tribunali l'immagine del Divino Maestro Crocifisso, eliminando dalle Istituzioni nazionali, sociali e familiari, ogni menzione del Vangelo, pur senza poterne cancellare le tracce profonde. Gli altri sono fuggiti lun-

gi da Cristo e dalla sua pace, rinnegando secoli di civiltà luminosa, benefica e paterna, per profondarsi nelle tenebre del paganesimo antico o di idolatri moderne. Possano essi riconoscere il loro errore e comprendere che il Cristo Salvatore, nonostante le defezioni, rinnegamenti e gli oltraggi resta ancora e sempre a loro vicino, le mani tese, il cuore aperto, pronto a dire loro «pax vobis»; se essi stessi in uno slancio sincero e fiducioso cadranno ai suoi piedi con quel grido di fede e di amore: «Dominus meus et Deus meus» (Io, 20, 28); mio Signore e mio Dio».

Terminato il discorso, durato oltre 20 minuti, e impartita la Benedizione Apostolica, ricevuta con profonda pietà da tutti i presenti, Sua Santità ha lasciato il Trono ed ha iniziato il suo passaggio di ritorno, che è stato, come sempre, ricco di episodi, riboccanti di filiale affetto, e di paterna bontà. Le quattromila persone cercavano di riversarsi sui passi del Papa, per poterlo vedere da vicino a baciarlo la mano. La ressa era enorme e gli sforzi dei personag, al seguito del Papa, per evitare confusione ed eliminare ogni pericolo, sono stati sovrumani. Vi hanno guadagnato i bambini che, tenuti in braccio dalle mamme, hanno potuto non solo vedere, ma essere accarezzati dal Papa che, sempre riversa su loro le Sue sollecitudini e attenzioni. I più giovani dell'adoratorio hanno cercato di affollarsi verso l'uscita, costochè, in quel punto, l'afflusso è stato più denso che altrove e il Santo Padre, stretto dalla massa dei fedeli ha dovuto sostare non poco, ma con paterna pazienza ha cercato di accontentare un po' tutti. Finalmente, verso le 10.45, Pio XII ha potuto lasciare l'Aula delle Benedizioni e passare nell'attigua Sala Regia, ove, però, era atteso da una piccola famiglia, che non aveva potuto giungere fino nella sala dell'udienza, a causa della infermità di una bambina. Si trattava della famiglia dell'ing. Faragisan di Milano, che ha una bambina di quattro anni con le gambe paralizzate, perché colpita qualche tempo fa da poliomielite. Il Santo Padre si è vivamente interessato a quel piccolo coro gruppo, ed ha voluto avere particolari sull'infermità della piccola. Poi ha benedetto tutti e in particolare la bambina, facendo i più fervidi voti perché il Signore esaudisca il desiderio del genitore e le ridoni forza e salute.



Il Capo del Governo ungherese, Teleki, visita i lavori dell'E.42

Italia-Ungheria nelle valutazioni europee

BELGRADO, 27 sera. Vita ecc. trova negli ambienti jugoslavi il comunicato sui colloqui romani del Primo Ministro ungherese. Con grande soddisfazione si rileva che i rapporti fra Roma e Belgrado e Budapest sono più che mai ottimi. Per quanto nessun strumento diplomatico comune vighi i tre popoli, pure è innegabile che da quando la crisi europea si è sviluppata, esiste fra le tre capitali una indiscutibile identità di atteggiamento tanto nei riguardi dei problemi balcanici quanto di fronte a quelli originati dalla guerra. Ciò è considerato a Belgrado la maggior garanzia per il mantenimento della pace e per il normale sviluppo dei rapporti inter-balcanici. Tanto

più che la Jugoslavia gode di una particolare posizione, che essa non strutta a suo solo vantaggio, ma in virtù dell'equilibrio balcanico, dati i rapporti che intrattiene con gli altri Paesi di questa penisola. Ciò è rilevato da questi ambienti politici i quali si dicono in grado di smentire che il conte Teleki sia andato a Roma in relazione ai preparativi Mosca-Berlino-Roma. E' sicuro, invece che le conversazioni si svolgono sul modo di assicurare in avvenire lo status quo balcanico-danubiano. Quindi al sorgimento del conte Teleki a Roma non si può dare una grande importanza politica, come fa una certa parte della stampa estera, poiché nulla di nuovo sarà concluso fra Roma e Budapest, esclusa la constatazione di situazioni già note, ossia che l'Ungheria nell'interesse della pace generale, sarebbe disposta a rinviare a più tardi le sue rivendicazioni. Così, del resto, affermano anche a Roma i circoli politici.

Si aggiungono poi delle considerazioni che meritano delle riserve specie circa pretesi contatti italo-russi. Se nel caso dell'eventuale insuccesso dell'azione comune di Mosca, Berlino e Roma, (si dice adunque in questi ambienti) venissero all'ordine del giorno le questioni di certi cambiamenti nelle vicinanze dell'Ungheria, si ritiene che Roma e Budapest prenderebbero accordi nuove decisioni. La stampa da grandissimo rilievo al soggiorno romano del conte Teleki e ad una dichiarazione apparsa sul «Pester Lloyd», secondo la quale l'Ungheria non si trova affatto compresa nello spazio vitale tedesco.

Secondo il Vreme, infatti, a Budapest vengono energicamente smentite tutte le notizie tendenziose sugli scopi del viaggio del conte Teleki a Roma, e precisamente:

- 1) è assolutamente inesatto che l'Ungheria si trovi nella sfera di interessi di qualsiasi altra grande Potenza;
- 2) è inesatta la notizia che il conte Teleki sia andato a Roma perché Hitler e Mussolini avrebbero suddiviso il Brennero l'Europa sud-orientale in sfere di interessi e assegnato l'Ungheria alla sfera tedesca; cosa che avrebbe inquietudine, e in seguito alla quale il conte Teleki sarebbe partito per Roma, per cercare l'appoggio dell'Italia. L'amicizia italo-ungherese, e così solida che l'Italia non permetterebbe mai che l'Ungheria si ammassasse a venire a Roma per chiedere appoggio;
- 3) bisogna prendere nota, infine, che tutti gli incontri italo-ungheresi hanno avuto sempre lo stesso fine: l'esame degli avvenimenti europei dal punto di vista dei comuni interessi e nello spirito della costruttiva politica di pace.

Il Capo del turismo tedesco in Italia

FIRENZE, 27 sera. Stamane proveniente dall'Alta Italia, è qui giunto il Direttore Generale del Turismo germanico Hreman Essen, accompagnato dai propri collaboratori Winter, Ringer e Mauersberg e dal rappresentante germanico del turismo in Italia Zeuser. Ricevuto alla stazione dal Direttore Generale per il turismo al Presidente della Cultura Popolare, dal Presidente dell'Ente provinciale per il turismo e da altre personalità Hermann Esser, ha trattato con il rappresentante del turismo italiano importanti questioni tendenti a maggiormente incrementare le correnti turistiche fra i due paesi amici.

S. E. Balbo a Tripoli

NAPOLI, 27 sera. Stamane il Governatore della Libia, Maresciallo Balbo, è partito dall'idroscalo di Nisida diretto a Tripoli.

Il Duce assiste a esercitazioni militari Oggi ricorre il XVIII annuale dell'Ala d'Italia



ROMA, 27 sera. Stamane il Duce, accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra gen. Soddu, ha assistito, presso Civitavecchia, ad esperimenti con bombe e proiettili carichi di termita, diretti dal gen. Zangheri, capo del Servizio chimico militare. Costatati gli effetti incendiari di tale sostanza sui vari mezzi, sono state controllate le possibilità pratiche di neutralizzarli. Sono stati anche eseguiti i scoppi di bombe di grosso calibro nelle speciali cupole e provati i nuovi lanci-fiamme.

Il gen. Arisio, Comandante della Divisione Torino, ha poi presentato al Duce il nuovo tipo di cucina autotrasportabile di prossima adozione. Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento per l'esito degli esperimenti e per le realizzazioni conseguite.

Un messaggio del Sottosegretario all'Aeronautica

ROMA, 27 sera. Il giornale Le vie dell'Aria nel suo numero, che esce domani, XVII annuale della costituzione della R. Aeronautica, reca il seguente messaggio del Sottosegretario di Stato gen. Pricolo: «Ha inizio oggi, 28 marzo, dell'Anno XVIII, dell'Era Fascista, il 18.º anno di esistenza della Regia Aeronautica. Il travaglio del dopoguerra, la coraggiosa e solenne fondazione dell'Arma, voluta dal Duce, il fervore del nostro lavoro e la fermezza

za della nostra ascesa sono le fasi salienti della nostra vita che gli italiani tutti hanno vissuto con noi e con la nostra intensa passione. E' titolo di grande orgoglio, per noi tutti, aver raggiunto, in brevissimo tempo, una piena e completa vittoria, aver superato difficoltà, ostacoli con consapevole virilità, aver condotto e vinto molte battaglie con alto spirito e con incommensurabile fede nel nostro avvenire. Questa fede e questo spirito che ci hanno dato primati e vittorie, che hanno temprato il nostro carattere in duri cimenti e in durissime guerre, che hanno lanciato i nostri colori e il Fascio Littorio nei cieli atlantici e transatlantici, con le grandi crociere e coi servizi civili, questa fede e questo spirito che animano i nostri industriali, i nostri ingegneri e le nostre maestranze, che cementano le nostre forze e ravvivano le nostre aspirazioni, noi li manterremo intatti.

La Nazione italiana guarda con fiducia a noi e noi considereremo questa fiducia. Il prestigio delle nostre ali è alto e noi lo porteremo ancora più alto.

Spiritalmente uniti, rivolgiamo oggi il nostro pensiero ed il nostro voto, affettuoso ricordo ai Camerati che hanno gloriosamente immolato la loro giovinezza nell'adempimento del dovere.

Essi sono sempre presenti fra noi ed in testa alle nostre formazioni ci guardano e ci additano il cammino per il raggiungimento di ogni più aspra e difficile mèta. All'inizio di questo nuovo anno di vita mi è particolarmente gradito inviare il mio cordiale saluto al personale dei reparti e a quello dei servizi ai Camerati dell'aviazione civile, ai dirigenti e alle maestranze dei nostri Stabilimenti industriali. La consegna per il XVIII anno di vita della R. Aeronautica è di operare e produrre sempre più e sempre meglio».

Il giornale, stampato in rotocalco, è riccamente illustrato con fotografie inedite di nuovi apparecchi italiani e di attività dei nostri reparti di volo; contiene, inoltre, una estesa documentazione sull'Aviazione italiana e articoli di amministratori di aeronautica, tra i quali sono i generali: Aldo Pellegrini, Mario Bernasconi, Amedeo Fiore, Ermenegildo Laghi, Alfredo Bruno e Fr. Agostino Gemelli. (Stefani)

Sumner Welles ha completato la relazione sul suo viaggio in Europa

Da bordo del Conte di Savoia, Sumner Welles ha ormai completato la relazione sul suo viaggio in Europa e domani mattina, appena il Conte di Savoia sarà giunto a Nuova York, proseguirà per Washington. L'arrivo a Nuova York è previsto per le ore 9; è quindi da ritenere che il Sottosegretario di Stato sarà alla Casa Bianca nel pomeriggio per consegnare personalmente al Presidente il suo rapporto. Durante la traversata Sumner Welles s'è valso della collaborazione di Moffat, capo dell'ufficio per gli affari europei al Dipartimento di Stato, e di Johnson, altro alto funzionario, i quali, come è noto, lo hanno accompagnato nel suo viaggio europeo. Il Sottosegretario è stato sempre in contatto radio-telegrafico con Washington, anche per essere tenuto al corrente della situazione dopo la partenza da Genova. Egli ha inoltre avuto colloqui con Mr. Bert Fisher, Ministro degli Stati Uniti in Egitto, il quale viaggia pure a bordo del Conte di Savoia. (United Press).

Cose di cui si parla

La Bessarabia



« Solo se la Russia dovesse invadere la Bessarabia l'atteggiamento degli alleati verso Mosca potrebbe mutare »: così si esprimono oggi i giornali francesi commentando la situazione creata in seguito al richiamo dell'Ambasciatore sovietico a Parigi. Ma non succederà niente... Intanto, ancora una volta, è la Bessarabia che viene all'onore della discussione giornalistica: e proprio nel momento in cui si delinea invece nella vasta zona balcanica una situazione di rafforzata stabilità. Ma che cosa è la Bessarabia? Vale la pena di dare uno sguardo storico-geografico.

Alla fine della guerra la Romania si è vista raddoppiata l'estensione del proprio territorio, ma ciò ha provocato l'inclusione di forti nuclei di nazionalità straniere, con evidente mescolanza etnica. Il Governo di Bucarest con una politica ferma e conciliante al tempo stesso ha cercato di superare la nuova situazione.

La Bessarabia — uno dei territori inclusi — conta attualmente una popolazione di circa 3 milioni di abitanti su una superficie di 44.222 Kq., è una regione in parte pianeggiante e di colline. La popolazione della Bessarabia è il frutto della complessa storia di questo paese. Tutte le invasioni percorsero le pianure della Bessarabia. Dalle orde dei Tartari fino alla colonizzazione bulgara e tedesca.

Con la pace del 1793 i russi erano arrivati sul Dniestr; poi la loro marcia si arrestò. Ma quando incominciò la grande spartizione degli Stati, originata dalla politica napoleonica, Alessandro I domandò la sua parte delle terre basso-da-

nubiane. La Moldavia, cioè la Bessarabia fu annessa alla Russia nel 1812, e fu considerata come una semplice provincia, retta dai governatori russi. Incominciò un'epoca di russificazione. Soltanto ai tempi delle prime agitazioni di Pieterburg si manifestarono i primi sintomi della riscossa romena, terminata con l'unione della Bessarabia alla Romania, unione che ancora oggi, tuttavia, rappresenta una questione scabrosa per la Romania, appunto per i rapporti con la Russia.

La Bessarabia, paese essenzialmente agricolo, è considerata come una immensa fornitrice di grano e frutta.

Ricchezza mineraria non esistono come manca una industria ben avviata. In conseguenza il commercio è concentrato in un piccolo numero di città, di cui le principali sono Chisinau con circa 170.000 abitanti, Balti, Saroca ecc. Tutta la Bessarabia soffre per la cattiva organizzazione delle comunicazioni e la navigazione sul Dniester è già da molto tempo sospesa, per motivi politici causati dai cattivi rapporti con la Russia.

Quello che sarebbe importante sapere oggi, è che la Bessarabia, etnicamente presenta una popolazione assai mista. I romeni rappresentano il 15 per cento della popolazione, mentre il resto della Bessarabia è occupato dalle minoranze. Specialmente la città hanno una popolazione mista, dove i romeni sono in numero minore ai russi.

In questo grave momento storico, la Romania guarda come è logico con attenzione e fermezza e vigilanza alla sua « miniera di pane ».

M. S.

NOTIZIE VATICANE

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 27 Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza Mons. Salvatore Natucci, Promotore Generale della Fede; il Padre Vigilio da Valstagna, Predicatore Apostolico; la Rev. Superiore Generale delle Figlie di Maria Immacolata e gli sposi Castelli-Pantano.

Convegni religiosi alla Radio Vaticana

CITTA' DEL VATICANO, 27 Il tema della Conversazione Religiosa in lingua italiana di domenica 28 corr. è « La donna nel Cristianesimo ». Note intorno ad una esposizione neo-pagana. Ore 12.30 su onda di mt. 31.06. Ore 19.30 su onda di mt. 45.47.

Il generale Puntoni Primo Aiutante di Campo del Sovrano

Il titolo di Duca al gen. Di Bernozzo ROMA, 27 sera. In data 23. Marzo S. M. il Re e Imperatore in occasione della cessazione del servizio permanente effettivo per raggiunti limiti di età del suo grado e conseguente cessazione della carica di Primo Aiutante di Campo Generale dell'eccezionale il Gen. Di Campo d'Armata Giuseppe Mario Asinari Roselloni marchese di Bernozzo gli ha conferito il titolo trasmissibile di Duca, con facoltà di uso sul cognome. In pari data, l'Augusto Sovrano si è compiaciuto incaricare delle funzioni di Primo Aiutante di Campo Generale della Maestà Sua, Generale di Brigata Paolo Puntoni.

Il terzo numero degli Annali dell'Ufficio storico della Milizia

ROMA, 27 sera. Nella ricorrenza del 21.º anniversario del Falso di Combattimento è uscito il terzo numero degli Annali dell'Ufficio storico della Milizia.

Il volume, pubblicato in sobria ed elegante veste tipografica, riassume i fasti guerrieri della Guardia Armata della Rivoluzione in terra d'Africa e di Spagna. Ecco il sommario: « Per l'impulso e per l'idea fascista, la Milizia nel pensiero del Duca; le medaglie d'oro; cambio della guardia; vita della Milizia; vita delle specialità; vita delle Milizie speciali ».

La pubblicazione è corredata da numerose illustrazioni e da artistiche tavole a colori.

Un padre di famiglia numerosa

Si scrive da Fonzo — generosa terra di Oadone — mandandoci una offerta di 65 lire per la linotype « Pio XI ».

« Durante la Quaresima — precisa l'offerente — ho risparmiato la somma che vi unisco fumando soltanto la domenica. Sfortunatamente per il giornale non sono un grande fumatore ma, in compenso, offro anche il sacrificio che ho fatto perché chi più di me può dare sia generoso e senta il dovere grande di aiutare la nostra stampa. Le 65 lire vanno così distribuite: L. 30 per due matrici con le iniziali C. e G. corrispondenti ai nomi mio e di mia moglie. L. 35 per sette viti giganti; una per ognuno dei miei sette figli viventi perché crescano con la mia stessa idea: lavorare per la diffusione della stampa cattolica ».

Il generoso Amico di Fonzo, esemplare per la bella famiglia benedetta da Dio nella fragrante fiorita di figli, è doppiamente esemplare per il sereno esempio di coerenza e di fiducia verso la stampa cattolica.

E' con la concordia delle volontà e col sacrificio che maturano le imprese specie quelle destinate a potenziare, attraverso i validi strumenti del lavoro, i fattori morali e spirituali, educativi delle coscienze e dei cuori.

L'alto senso di responsabilità che contraddistingue il capo di una famiglia numerosa e ri-specchia anche in questo esempio di sacrificio destinato a dare frutti fecondi di bene.

Per costruire la Linotype che verrà intitolata a S. S. Pio XI occorrono 18.000 pezzi. Tutti ne possono offrire.

Eccone i prezzi:

Vite piccola — due lire.
Vite gigante — cinque lire.
Bullone — dieci lire.
Matrice con la iniziale del proprio nome o cognome — quindici lire.
Tasto completo — venticinque lire.
Matrici principali — cinquantatré lire.
Prismi distributori — cento lire.

Servirsi preferibilmente del conto corrente postale 8-815.

ITALIANI IN ALBANIA

Col ritorno della primavera più intense si faranno le visite delle comitive albanesi sul suolo italiano nel mentre il traffico economico accelera il ritmo fra i porti dell'Adriatico e dell'Albania e i legami culturali e spirituali fra i due popoli sempre più si approfondiscono e assumono vasti sviluppi.

Il fervore delle pacifiche opere civili si dilata da un estremo all'altro della generosa terra albanese: ponti, strade, acquedotti, piazze, bonifiche, case, ambulatori segnano l'incanto della vita nella città di Roma che edifica, costruisce, educa, plasma i cuori e le menti, e temprà gli spiriti, affratella le classi sociali, disciplina il lavoro, difende i focolari ed esalta i valori religiosi.

Primavera di nuova vita in Albania. Ce lo ricorda una breve lettera del Padre Guardiano dei Franchi di Rubigo, Poche righe ma molto eloquenti.

Il richiamo dell'Ambasciatore sovietico a Parigi non muta le attuali relazioni franco-russe

PARIGI, 27 sera. I giornali francesi hanno pubblicato oggi, mettendola in grande rilievo, una senza commenti, la notizia che l'Ambasciatore dei Sovietici in Francia, Suritz, è stato richiamato a Mosca, su richiesta del Governo francese che non lo considerava più « persona grata » perché aveva indirizzato a Stalin un telegramma per la conclusione della pace sovietico-italiana in cui sottolineava la portata dello scacco subito dal « fronte » franco-inglese attribuendo ad avere tentato invano di estendere la guerra alla Scandinavia.

Si precisa poi a questo proposito che il telegramma incriminato non giunse mai a Mosca perché fu trattato dalla censura francese.

Concludendo, sembra da escludere che l'allontanamento dell'Ambasciatore sovietico possa avere dirette ripercussioni sui rapporti franco-sovietici e implichi una profonda modificazione dell'atteggiamento della Francia nei riguardi della Russia. Esso è tuttavia accolto con viva soddisfazione da quegli ambienti e da quei giornali francesi che da lungo tempo reclamavano, accusando fra l'altro l'Ambasciatore Suritz di interessarsi al troppo e in « troppi » a tutte le questioni diplomatiche dell'attività e della sorte dei comunisti francesi.

Gli alleati, secondo l'« Ordre », continueranno ad ispirarsi nei loro rapporti con Mosca a criteri — come si usa dire oggi con linguaggio improprio — puramente realistici.

Ma la realtà non investe anche i problemi morali? Gli alleati non dichiareranno guerra alla Russia e non richiameranno la loro attenzione diplomatica dalla capitale sovietica; da ambo le parti si lasceranno sul posto probabilmente dei semplici incaricati di affari e « alla occasione resteranno possibili degli scambi di vedute fra Parigi e Mosca ».

E' possibile che il debole legame sia rotto, ma bisognerà che i diplomatici di Mosca lo vogliano, che essi prendano l'iniziativa di chiudere ai loro Ambasciatori ogni Paese alleato; poiché — afferma il giornale — « se gli inglesi e i francesi, desiderano lanciarsi in una campagna di Russia, qualunque forma essa assuma ».

Se poi la Russia dovesse impadronirsi della Bessarabia o lanciarsi contro la Romania, gli alleati si ispireranno ai loro interessi e alle loro possibilità militari.

E l'« Ordre » conclude: « Soltanto dei calcoli di forza devono guidarci ».

Una informazione di carattere ufficiale precisa, a proposito del richiamo dell'Ambasciatore sovietico, Suritz, che la Francia, nonostante gli accordi conclusi fra Berlino e Mosca, ha voluto sempre tenerne riservati i rapporti normali con i Sovietici, « ma non vuole però esser presa in giro dai rappresentanti di Stalin ».

Complotto nel Brasile contro Vargas

Scoperta di armi - Numerosi arresti

RIO DE JANEIRO, 27 sera. Il Governo annunzia di aver scoperto un complotto che era stato ordito a San Paolo contro la persona del Presidente della Repubblica Vargas. Il complotto, dicono i giornali, apparteneva a una serie di politici che avevano tenuto varie riunioni segrete nella loro residenza privata.

Il quartier generale del movimento era nella redazione del giornale « Estado de San Paulo » che come è noto venne chiusa dalla polizia. I presunti responsabili del complotto sono stati arrestati e tradotti a Rio. In un sotterraneo della casa di campagna di uno dei cospiratori sono state rinvenute 57 mitragliatrici e numerose bombe a mano.

85 vittime in Brasile per lo straripamento del Rio Doce

RIO DE JANEIRO, 27 sera. In seguito alle violente piogge nello stato di Espirito Santo, si sono avute delle inondazioni per lo straripamento del Rio Doce. In località di Teresopolis sono stati raccolti 15 cadaveri; ad Afronero Claudio ne sono stati raccolti 70. Numerose sono le famiglie senza tetto. I danni prodotti dall'irruzione delle acque sono considerevoli.

In un scontro di trent'anni avvenuto lungo la ferrovia di Leopoldina in prossimità della stazione di Vieira si sono avuti 16 morti e un centinaio di feriti, tra i quali parecchi raccolti in gravi condizioni.

La ferrovia Bagdad-Mossul sta per essere ultimata

CAIRO, 27 sera. L'Arabia annuncia che i lavori di costruzione della ferrovia Bagdad-Mossul termineranno prossimamente.

Il giornale rileva l'importanza militare ed economica di questa ferrovia.

Esplosione nella stiva di un cacciatorpediniere americano

NEW YORK, 27 sera. Una violenta esplosione si verificò sulla stiva delle polveri del cacciatorpediniere americano « King » ancorato a Rhode Island. Sei uomini dell'equipaggio sono rimasti feriti.

Non si conoscono esattamente le cause dell'esplosione che pare sia dovuta allo scoppio di una bottiglia di ossigeno. Le autorità navali hanno aperta un'inchiesta.

1.500.000 acri boschivi espropriati nel Messico

MESSICO CITY, 27 sera. Tre compagnie americane, proprietarie di 1.500.000 acri di terreni boschivi, nello stato di Chiapas (Messico), sono state espropriate del loro bene dal Governo messicano. Il quale, contestando la validità dei loro titoli di proprietà, esclude qualsiasi risarcimento.

Il movimento irlandese Mezz'ora di luci spente e migliaia di manifestanti

KILLARNEY TOWN, 27 sera. Ieri sera si è spenta, improvvisamente, l'illuminazione in questa città dove trovò ospite, per pochi giorni, il Presidente De Valera. Dopo mezz'ora è stato trovata la causa dell'interruzione nella corrente elettrica e il danno è stato riparato.

Nel frattempo, però, sui muri delle case erano stati affissi migliaia di manifesti inneggianti all'Esercito Repubblicano Irlandese.

Londra non prevede la rottura delle relazioni diplomatiche

LONDRA, 27 sera. I giornali riportano senza darvi speciale risalto la notizia del richiamo dell'Ambasciatore sovietico a Parigi, dietro richiesta del Go-

Istruzioni ai viticoltori per il risparmio dei sali del rame

ROMA, 27 sera. Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha diramato agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura ed agli organismi periferici, che esplicano la loro attività nel campo dell'orticoltura, e della malattia delle piante, una circolare per un più parsimonioso uso dei sali di rame, impiegati come anticriptogamici, specialmente per combattere la peronospera della vite. Premesso che ogni misura è stata presa perché, anche nelle attuali condizioni, l'approvvigionamento degli anticriptogamici corrisponde, quanto più possibile, al fabbisogno e che sono quindi da evitare inconsulti accaparramenti che si risolvono, in definitiva, a tutto danno dei viticoltori, il Ministro ha posto in rilievo che l'economia del rame costituisce uno dei tanti aspetti della lotta contro gli sprechi ingiustificati dal Regime e che, anche in agricoltura, deve trovare largo campo di realizzazione, i principali fattori che, in pratica, determinano il maggior consumo di rame sono il numero dei trattamenti, la quantità dell'anticriptogamico volta per volta impiegato e gli imperfezioni apparecchi per la somministrazione del rimedio. E' noto che l'azione fungicida del sale di rame è esclusivamente preventiva, e basta perciò che gli organi della pianta, soggetti ad offesa, siano protetti dal fiorarame per combattere, con successo il parassita. Ne consegue che il numero dei trattamenti deve essere regolato in modo che essi siano tempestivi e che mantengano sempre efficiente l'azione protettiva. Per quanto riguarda la quantità di anticriptogamico da adoperare, la lunga esperienza ha dimostrato che le soluzioni all'uno per cento di sali di rame, se razionalmente preparate, sono sufficienti, nella quasi totalità dei casi, a combattere vittoriosamente la peronospera. Lividi aumenti di concentrazione possono rendersi necessari in località umide e piovose, mentre nelle Province meridionali si può scendere a titoli più bassi dell'uno per cento, senza compromettere il risultato della lotta. Circa il terzo fattore, relativo agli apparecchi per la somministrazione del rimedio, è richiamata l'attenzione dei viticoltori sulla necessità che le irrorazioni, per essere veramente proficue, devono essere nebulizzate, in modo che il liquido arrivi sugli organi della vite in minutissime particelle che, proteggendosi rapidamente, formano una fitissima rete protettiva. Ne consegue, pertanto, la necessità di usare pompe a pressione, con perfezionati polverizzatori, onde ottenere i predetti risultati. Il risparmio del rame, nelle attuali contingenze, corrisponde all'interesse dei viticoltori e a quello supremo del paese.

La ferrovia Bagdad-Mossul

CAIRO, 27 sera. L'Arabia annuncia che i lavori di costruzione della ferrovia Bagdad-Mossul termineranno prossimamente.

Esplosione nella stiva di un cacciatorpediniere americano

NEW YORK, 27 sera. Una violenta esplosione si verificò sulla stiva delle polveri del cacciatorpediniere americano « King » ancorato a Rhode Island. Sei uomini dell'equipaggio sono rimasti feriti.

1.500.000 acri boschivi espropriati nel Messico

MESSICO CITY, 27 sera. Tre compagnie americane, proprietarie di 1.500.000 acri di terreni boschivi, nello stato di Chiapas (Messico), sono state espropriate del loro bene dal Governo messicano. Il quale, contestando la validità dei loro titoli di proprietà, esclude qualsiasi risarcimento.

Il movimento irlandese Mezz'ora di luci spente e migliaia di manifestanti

KILLARNEY TOWN, 27 sera. Ieri sera si è spenta, improvvisamente, l'illuminazione in questa città dove trovò ospite, per pochi giorni, il Presidente De Valera. Dopo mezz'ora è stato trovata la causa dell'interruzione nella corrente elettrica e il danno è stato riparato.

Londra non prevede la rottura delle relazioni diplomatiche

LONDRA, 27 sera. I giornali riportano senza darvi speciale risalto la notizia del richiamo dell'Ambasciatore sovietico a Parigi, dietro richiesta del Go-

SORVEGLIATE LA VOSTRA DIGESTIONE

Pochissime persone danno importanza ai primi sintomi d'uno stomaco ammalato. I gravi mali di stomaco non si producono dall'oggi ai domani, ma cominciano con piccoli disturbi digestivi come flatulenza, pesantezza, leggera sensazione di malessere o sonnolenza dopo i pasti. Non appena cominciano, curate questi disturbi col prendere una piccola dose di polvere o da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata. Non solamente la Magnesia Bisurata neutralizza la soverchia acidità di stomaco, che è la causa della maggior parte dei disturbi digestivi, ma fino dalla prima dose di essa un sollievo si fa sentire e la digestione viene migliorata. La Magnesia Bisurata (prodotto di fabbricazione italiana) che è innocua e facile a prendersi, si trova, in polvere od in tavolette, in tutte le Farmacie, al prezzo di Lire 5,50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9,00. Aut. Pr. Firenze N. 4068-Div. 5. 36-1-39-XVII

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie Oeltiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altarelli 7 - Tel. 22-98
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CILTICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10. Tel. 22-105
Dalle 11 alle 12: Domenica dalle 9 alle 11
Mercoledì e Sabato dalle 10 alle 13
Salfetti riservati

INALATORIO
Via Castiglione 5 p. p. Tel. 20.884
BOLOGNA
(Aut. Pref. 2046 - 2-21 - Bologna)

LA PRIMAVERA
si avvanza e Voi agricoltori dovete osservare attentamente se in tutti i poderi gli appezzamenti sono razionalmente investiti.

Se avete qualche appezzamento di dubbia riuscita ANSALONI è pronto ad aiutarvi fornendovi sementi e piante da coltivare su contratto. Il contratto tipo che ANSALONI offre Vi permette di stare tranquilli poiché Vi garantisce un reddito elevato.

ANSALONI - Bologna
Via Venezia, 3 - Tel. 25952
Sede: Via Oretti, 14 - Tel. 22250

Vini ammalati
si possono migliorare, risanare e renderli commerciabili. Rivolgerti al Chimico Agronomo
Dott. R. TOMMASI - Schio
oppure: VIGENZA, Via Porti N. 16.

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

Il Congresso Eucaristico Nazionale di Pompei

Un appello all'Episcopato italiano

ROMA, 27 sera. L'Ecce.mo Monsignor Antonio Amato, Patriarca di Costantinopoli, Prefato di Pompei e l'Ecce.mo Mons. Luigi Drago Vescovo di Tarquinia e Civitavecchia, Presidente del Comitato Permanente Italiano dei Congressi Eucaristici hanno indirizzato agli Ecce.mi Arcivescovi e Vescovi della Campania, il frutto della complessa storia di questo paese. Tutte le invasioni percorsero le pianure della Bessarabia. Dalle orde dei Tartari fino alla colonizzazione bulgara e tedesca.

Con la pace del 1793 i russi erano arrivati sul Dniestr; poi la loro marcia si arrestò. Ma quando incominciò la grande spartizione degli Stati, originata dalla politica napoleonica, Alessandro I domandò la sua parte delle terre basso-da-

Disposizioni per il convegno dei Cavalieri d'Italia

ROMA, 27 sera. Per il raduno nazionale dei Cavalieri d'Italia, che avrà luogo in Torino dal 27 al 30 aprile p. v., il Ministero dei Beni Culturali provvederà ad allestire trent'anni speciali in partenza dalle diverse regioni d'Italia. Le quote di partecipazione, per viaggio di andata e ritorno, variano da lire 30 a lire 250, a seconda delle località di provenienza. Sono pure concesse riduzioni del 70 e del 50 per cento a coloro che viaggiano isolatamente. Il Ministero dell'Aeronautica ha disposto la riduzione del 30 per cento sulle linee Tripoli-Siracusa, Bengasi-Siracusa, Cagliari-Lido di Roma. La società Tirrenica e il Lloyd Triestino hanno concesso riduzioni del 50 per cento al paracadutisti provenienti dalla Tripolitania, Cirenaica, dall'Africa Orientale Italiana e dalla Sardegna. Per chiarimenti rivolgersi al Comando del Reggimento Cavalieri d'Italia, via Quattro Fontane 142, Roma.

Complesso funerario dell'epoca arcaica rinvenuto in Provincia di Lecce

LECCE, 27 sera. Nella Frazione di Venze, in quel di Vernole, è stato rinvenuto casualmente un importante complesso funerario dell'epoca arcaica, consistente in tre tumuli di un tipo per la prima volta venuto in luce in questa Provincia. Nell'interno di una tomba è stata ritrovata abbondante suppellettile vascolare dell'età del ferro. Sul posto si è recato il Soprintendente alle Antichità della Puglia insieme al Direttore del Museo archeologico provinciale, dove il materiale rinvenuto è stato depositato.

Il monumento a Bordighera alla Regina Margherita

ALLA CERIMONIA PRESENZERÀ IL PRINCIPE DI PIEMONTE

BORDIGHERA, 27 sera. All'augusta presenza del Principe di Piemonte e con l'intervento di rappresentanti del Governo, del Partito, del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e delle Forze Ar-

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Banca di Interesse Nazionale
Capitale sociale versato L. 700 milioni - Riserva L. 160 milioni

FILIALI E CORRISPONDENTI IN TUTTA ITALIA
FILIALI ALL'ESTERO: LONDRA - NEW YORK - ISTANBUL - IZMIR
RANCHE ASSOCIATE IN BULGARIA - FRANCIA - GRCIA - JUGOSLAVIA - ROMANIA - SVIZZERA - UNGHERA - EGITTO - MAROCCO - ARGENTINA - BRASILE - CILE - COLOMBIA - URUGUAY - ECUADOR - PERU
UFFICI DI RAPPRESENTANZA: BERLINO - BELGRADO

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

SEDE DI BOLOGNA

Via Rizzoli n. 5
TELEFONI: Direzione 25-109 - Uffici: 21-710, 21-717, 21-718, 21-719
Telefono Borsa Valori: 25-324 - Tizio Borsa: 33-270
UFFICIO GAMBIO: Via Rizzoli, 4 - telefono 22-070
AGENZIA DI CITTA' N. 1: Piazza XX Settembre, 1 - telefono 25-140
AGENZIA DI CITTA' N. 2: P. Malpighi (ang. Via S. Felice) telefono 28-167

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA della SEDE DI BOLOGNA

Dimensioni in centimetri	Anno	Semestre	Trimestre
Cassetta piccola 12x23x45	L. 25,-	L. 15,-	L. 10,-
Cassetta media 17x33x45	L. 60,-	L. 36,-	L. 21,-
Cassetta grande 37x37x45	L. 100,-	L. 60,-	L. 36,-

oltre la tassa caravale

Anemia?...

GLOMERULI - GOCCE RUGGERI - PESARO
In tutte le Farmacie

nelle vostre relazioni d'affari citate sempre "L'Avvenire d'Italia".

IDEE, FORME E COLORE

Cinematografia su "misura, musicale"

Salvo pochi e (diciamo la verità) non riusciti tentativi di perfetto accordo su una *pièce di parità*, fra poesia e musica, nel melodramma — cosiddetto classico — è la prima che fa da ancella alla seconda; e dalla rivoluzione wagneriana in poi (grosso modo, s'intende) è la seconda che s'adatta alla prima. In questa ultima disparità sembrano — un po' più, un po' meno — trovarsi tacitamente d'accordo anche gli operisti contemporanei definiti « più rappresentativi ».

Con il mirabile progresso e sviluppo del cinema sonoro, la musica ha allargato enormemente il proprio campo di attività ed anche acquistato reali possibilità d'influenza fino al punto di poter sperare nel ripristino — almeno in parte — di quel primato o addirittura del vero e proprio prepotere perduti nel moderno teatro lirico.

E' infatti di ieri un esempio discretamente riuscito di « rivalta musicale in cinema », offerto da « *Le fontane di Roma* », in cui sulla celebre musica di Ottorino Respighi è stato « montato » (nella circostanza ci sembra il termine tecnico più adatto) un cortometraggio. Assunto relativamente facile, stante la dichiarata ed aderentissima descrittività della musica rispetto ai soggetti ispiratori del compositore. Così che pur riconoscendone il merito, l'opera del regista risulta quasi una *integrazione* (o *reintegrazione*) visiva (salvi, beninteso, i molti azzeccati modi artistici di ottenerla).

La squisita sensibilità artistica, la fertile fantasia e la genialità immaginosa di Walt Disney (abbiamo forse abbondato nell'aggettivazione, ma lo si consenta — una volta tanto — anche al « critico » in funzioni pressoché informative), che già per accenni qua e là facevano intuire felici inclinazioni verso simile « genere », sta per l'appunto prendendo in piena considerazione la musica quale unica ispiratrice (o, alla Leonardo, quale primo motore) di quei suoi meravigliosi « cartoni animati ». Con i quali egli — mediante prodigiose deformazioni del vero, impensati accostamenti, corruschi o diafani cromatismi, con la più pazza e ordinatissima dinamica ritmica del movimento e di una fonica arguta e svariatissima, con quella intuitiva e superiore saggezza che sempre risulta nella riuscita opera di un vero e grande artista — *diverte* i suoi simili dai 2 ai 30 anni.

Nell'orbita di un'etica che è imprescindibile dall'Essere pensante, sempre gravitano quegli astri che sono i « cartoni animati » del Disney: anche in quei soggetti che di primo acchito sembrano più tenui e frivoli, senza che il contenuto, infine pedagogico (tale pur fra gli ampi limiti di età anzidetti) urti o stucchi la malcerta pazienza comunque scarsa dell'odierno spettatore prevalentemente sportivo e aerodinamico.

Senza volerlo ulteriormente soffermare (che troppo ci vorrebbe) sul puro e alto significato che al termine « divertire » sempre dovrebbe attribuirsi — dall'artista creatore, dall'interprete, dal pubblico — si pensi alla poesia cui Walt Disney mai non rinuncia e che egli riesce a far affiorare anche quando la brevità e la stampalata dinamica caricaturale espressiva del lavoro, rivolto al mero svago, sembrerebbe non consentirlo.

Non spetta a noi di tracciare un sintetico lineamento etico-artistico del Disney, autore, inventore, regista ecc. Ce ne accorgiamo in tempo per non far attendere una interessantissima notizia d'ordine musicale, che è anche cinematografica, senza decampare dai limiti che ci riguardano.

Walt Disney annuncia ora la « messa in cantiere » d'un lungo metraggio (un vero e proprio film) intitolato « *Fantasia* » (il titolo risulta in italiano), il quale sarà « l'illustrazione animata » e « colorata » di celebri opere musicali. Sentite un po' quali esse sono: « *Schiaccianoci* » di Ciaikovski, « *L'apprendista stregone* » di Dukas, « *La danza delle ore* » dall'opera « *Gioconda* » di Ponchielli, « *Ave Maria* » di Schubert, « *La notte sul Monte Calvo* » di Mussorgsky, « *Sagra della primavera* » di Stravinsky; e ancora « *VI Sinfonia (pastorale)* » di Beethoven, « *Toccata e Fuga* » di Bach.

Alla musica, che costituisce l'elemento principale — cioè generatore — dell'opera saranno adattati i cartoni animati.

La notizia è un po' troppo laconica, ma non per questo è meno ghiotta, essendo in ballo simili celebri musiche e Walt Disney: l'arte, la fantasia poetica e la estrosa matita del quale potranno sbizzarrirsi a loro benplacito.

Di tutti gli argomenti musicali quelli che potranno a più dura prova l'arte disneyana sono, a parer nostro,

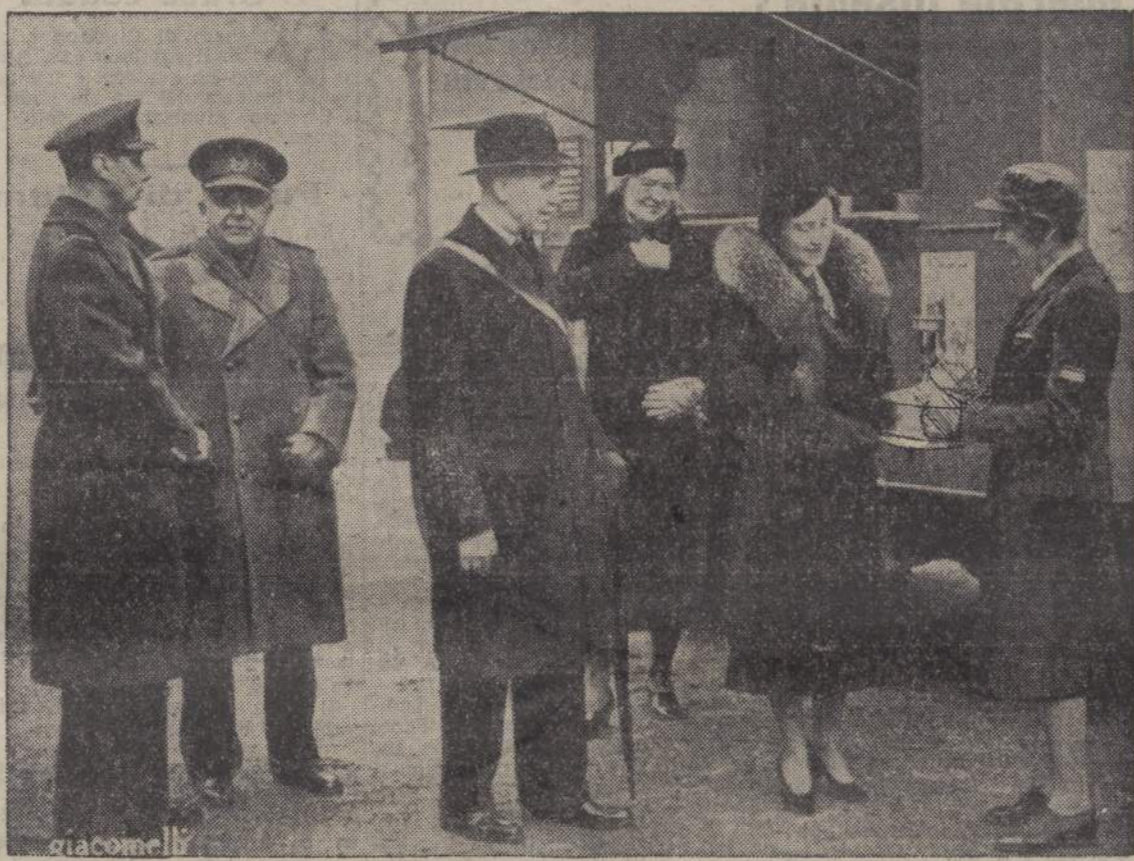
oltre a « *La sagra della primavera* » — ove si voglia far vedere quella sorta di rito pagano celebrativo con la specialissima e squisita barbarie (come è uso definirlo) con cui il musicista ce la fa udire — « *Ave Maria* » e « *La notte sul Monte Calvo* ». L'altissimo contenuto spirituale dei quali è tanto bene e profondamente espresso dalla musica, da far sembrare — a occhio e croce — che una integrazione visiva affidata a cartoni animati (siano pur essi portati alle possibilità espressive cui li ha condotti il Disney) possa più facilmente nuocere che giovare. Cioè abbassare anziché elevare l'atmosfera spirituale che il tema necessariamente richiede per non cadere nella parodia: che in questi precisi casi sarebbe sacrilega.

Non meno difficile, seppure in diverso senso, l'interpretazione libera e senza specifici obblighi programmatici della magnifica e grandiosa « *Toccata e fuga* » bachiana. Qui la sensibilità interpretativa dell'inventore ha da farsi valere.

Tenuto conto anche che la registrazione della colonna sonora verrà particolarmente curata, che le esecuzioni musicali saranno della famosa Orchestra di Filadelfia diretta dalla bacchetta di Stokowski (celebre ancor prima del pettolo riflesso — infine poco lusinghiero al vero valore artistico di lui — avuto dalla stucchevole e diafana stella cinematografica della voce grave e dalle grandi pite), considerato ancora che Walt Disney non guarda ai mezzi per la migliore riuscita della sua produzione artistica (con « *Pinocchio* », è arrivato a 500.000 cartoni ed al migliaio fra collaboratori ed assistenti, per tacere del lungo tempo, dei quintali di colori, dei chilometri di nastro di celluloido ecc.); che l'arte sua già entusiasticamente apprezzata è divenuta sempre più raffinata ed esigente di se stessa, attendiamo con la fiducia e con la gioiosa attesa che talvolta ci accomunano e confondono felicemente nel pubblico piccino, questa « *Fantasia* » disneyana: certi che sarà cosa degna di lui e delle musiche (belle, ma talune alquanto floreali) che al film daranno vita. Specialmente soddisfatti, come adulti e musicofili, di questa rivalta della Musica, in un campo recentemente aperto dal progresso scientifico, con funzioni generatrici ed in rango di assoluta preponderanza.

Se in qualche caso Disney, disgraziatamente, ritenesse di dover rinunciare, noi, fervidi suoi ammiratori, lo apprezzeremmo ancor più, e stavolta dal lato esclusivamente umano: per il suo raro equilibrio, per la scrupolosità della sua coscienza, per una magnifica ed elevata umiltà spirituale, prima ancora che per una modesta artistica in tal caso più unica che rara.

Achille Corezza



Il Re e la Regina d'Inghilterra ispezionano una unità mobile per il vetovagliamento delle truppe inglesi in guerra in partenza per la Francia

CORRIDOIO

Instabilità delle Compagnie

Giuste osservazioni ha fatto il Messaggero sull'eccessivo formalismo delle Compagnie drammatiche, che da questo continuo variare e sommuoversi traggono solo elementi disgregativi, in opposizione a quel senso di affiatamento di unità che solo il tempo e il reciproco adattamento degli attori può dare. Anche « *trovare* » de la Tribuna osserva:

Adesso, le Compagnie si costituiscono, nei casi fortunatissimi, per un anno: che poi in realtà è di nove, di sette, di sei mesi, o semplicemente per una stagione. Alle prime difficoltà, alle prime asserite incompatibilità, la diva gelosa del divo chiede il divorzio artistico, e ne cerca un altro. I registi, chiamati qua e là volta per volta, si trovano a disporre, per le loro poche prove, di complessi eterogenei, in perpetuo stato di dissoluzione. E nelle colonne dello stesso giornale dov'è apparsa la critica favorevole all'ultimo saggio di fusione e di armonia dato dalla Compagnia, pochi giorni dopo appare la notizia che, con l'anno seguente, i tre o quattro attori principali si disperderanno in altre tre o quattro Compagnie diverse.

E' questa l'arte? è questo il teatro? e perchè mai lo Stato, che sovvenziona cotali Compagnie, non pretende da esse, fra le altre condizioni, almeno un ragionevole *minimum* di durata?

Domande ragionevoli anche queste e che è da augurarsi

siano prese in seria considerazione, perchè al postutto, c'è anche il danno delle Compagnie stesse, travolte da un dinamismo contingente e da uno stato di provvisorietà che impedisce di selezionare, appropinquare, coordinare.

Il danno più grave è però naturalmente quello dell'arte, costretta a soluzioni di una evidente precarietà, che non consente uno studio severo dei personaggi, dei caratteri, dei ruoli adeguati e in fine del modo stesso di interpretazione.

Purtroppo, però, sono spesso gli attori medesimi a produrre questa affrettata «combinazione e accostamento», perchè il concetto del «mattatore» è tutt'altro che delegato e le ambizioni si sovrappongono alle oggettive necessità dell'arte.

Fronda di Soffici

E' da tempo che Ardengo Soffici va scomponendo in elementi polemici la nuova letteratura, sicché si è verificato l'interessante fenomeno dell'insurrezione dei giovani calligrafisti, che erano portavano l'autore di Lemmonio Boreo sugli scudi. E' avvenuto a Soffici, su diverso piano, un po' quel che è avvenuto al Croce: dopo aver dato cioè ai giovani i mezzi letterari per il nuovo arte, hanno poi bellamente assistito con sgomento agli allentamenti sviluppi e cioè a quella dialettica estrema cui, date certe premesse, si doveva pure arrivare, né più né meno di quel che è avvenuto in filosofia, ad es., nel caso dell'attualismo.

E allora è avvenuto il «gran rifiuto»; ma il mirifico gesto non è stato accettato pro bono pacis e si assiste ora a un assalto anticrociano e antisofficiano. Così anche in Nazione si legge:

Ancora una volta Soffici lancia infondate e generiche accuse contro la giovane letteratura italiana; e questo potrebbe essere in sé un fatto trascurabilissimo poiché di fulmini ne sono stati scagliati tanti e contro persone più importanti di noi (e questi ultimi non sono che un fermaglio di comici bagliori alla lunga catena di pietosi anelli), ma vogliamo oggi rilevare tali sistematiche denunce contro chi lavora seriamente, tanto più poi quando esse tentano di sconfinare su un terreno politico.

E' l'ora di capire che i giovani non vanno considerati come una classe amorfa e indifferenziata; e l'ora anche di capire che ne abbiamo abbastanza delle qualifiche di ermetici, proustiani, rimbaldiani, etc., etc. Vorremmo domandare a Soffici se conosce veramente i libri e gli scritti dei critici, narratori e poeti giovani.

Da parte nostra, confessiamo che, dati gli insegnamenti ricevuti, i giovani hanno un certo diritto di reazione: il torto dei «maestri» è di aver loro dato gli elementi iniziali di quella «arte», come il torto (minore) dei giovani è quello di aver preso tutto alla lettera. Ergo: un maggiore senso di responsabilità da parte degli epigoni della cultura non sarebbe l'ultima cosa da desiderarsi anche nella repubblica letteraria.

Ipse

Post-rondismo

Enrico Falqui, che è sempre nobilmente preoccupato di questioni di stile (non per nulla ci ha accumulato sopra un'opera ad hoc in una nota defensionale della Voce e della Ronda su Ambrosiano ripropone il problema di letteratura e vita, avvertendo una tesi che non mancherà di parere arida: deve più la vita alla letteratura o più questa a quella? Quest'ultima tesi è quella preferita dal Falqui:

«Perchè, se è vero, in generale, che privata della vita, la letteratura rimarrebbe senza contenuto, tuttavia, nell'ordine letterario, esiste più d'un caso in cui la letteratura può fare a meno della vita, seguire la propria vocazione, raggiungere il proprio empirico nell'atto medesimo in cui se ne priva; e, d'altra parte, le possibilità e le facoltà della letteratura sono così ricche e illimitate da farla capace di restituire il flusso vitale, il tempo irreparabile nel modo stesso con cui li viviamo, cioè conservando il loro carattere di flusso e di destino, e pertanto (questo è il miracolo del genio) inserendoli nel cielo delle stelle fisse».

La difesa della Voce e della Ronda, crediamo corrisponda a un presupposto di giustizia: la prima svolse opera salutare di reazione a un opaco positivismo letterario, sebbene non si possa negare il suo metodo frammentario e asistematico, di cui ha molto risentito la letteratura posteriore; la seconda ha ridato decoro alla lingua, sebbene anche qui non si possa negare che la preoccupazione esclusivamente linguistica non ha giovato a un vero equilibrio d'arte, e ha dato origine a quegli eccessivi raffinatezze che hanno perduto di vista anche quella certa sostenutezza classica che fu merito della Ronda: il post-rondismo non s'è più accontentato della lingua illustre che pure era un fine oggettivo e concreto, superante il fatto della lingua in sé e ricollegentesi, almeno indirettamente, alla nostra grande tradizione artistica; ha invece fatto della parola un fine a sé stante; qui è il grosso nodo della questione, il verbo che si indaga e si fa tecnica pura; inde la letteratura che non solo si fa verbo, ma la vita stessa si fa verbo; la vita diventa un mero fenomeno letterario, e scompare nella sua concretezza oggettiva e storica.

Falqui non si dissimula certo il problema di un contenuto implicito nell'espressione, e porta nella sua analisi un equilibrio che «gli deriva dallo studio e dal buon gusto», ma l'enuciiazione di una letteratura che può fare a meno della vita avrebbe bisogno di una ampia chiarificazione: espressa tout court, è una formula che, senza volerlo, ritorna alla tesi della idealistica creazione in assoluto dal nulla (ex nihilo) e siccome questo è un dato indimostrato (perché l'uomo, anche nella creazione artistica, ha per lo meno innanzi le comuni limitazioni e finitezze terrene) si conclude che il nulla dà nulla; si crea sempre cioè da qualche cosa, da un quid preesistente alla facoltà creativa. Falqui parla evidentemente d'una vocazione di fantasia che può astrarre dalla vita; ma anche la fantasia è una facoltà per quanto estrosa e originale voglia essere, necessariamente oggettivante. Anche la fantasia determina un proprio oggetto letterario per potersi esprimere, e c'è quindi

sempre un distacco di elaborazione, mai d'identità assoluta; né la fantasia è un assoluto dogmatico che autocrei se stessa, estradato dalle altre facoltà dell'essere e dalla realtà entro cui l'essere vive. Altrimenti resta un fenomeno incommunicabile: basta questo fatto di comunicabilità perchè la fantasia si ricollegli alla vita; la fantasia può essere certo astrazione di mondi inesistenti nel fatto, ma esistenti tuttavia come mondi potenziali, e quindi concepibili dall'umana fantasia, e come tali, pur sempre riferibili all'umanità.

Ecco perchè, a nostro avviso, per fas o per nefas, la vita c'entra sempre, o per vie immediate o mediate; la sostanza non muta.

Sr.

L'assegnazione dei «Premi S. Remo», per composizioni musicali

SAN REMO, 27 sera

Il Comitato permanente «Premi San Remo» riunito sotto la presidenza dell'Accademico Formichi, approvando per il concorso di musica 1939, inteso a premiare un'opera lirica ed un'opera sinfonica rappresentate o eseguite nell'ultimo triennio e partecipanti al concorso, le conclusioni della Giuria presieduta dall'Accademico Pizzetti e composta dai Maestri Zanadoni e Casella, ha deliberato di non assegnare il primo premio di L. 25.000 per l'opera lirica, distribuzione invece, a mezzo della Confederazione professionisti ed artisti, l'importo di incoraggiamento, di attribuire il secondo premio di lire 15.000 per l'opera lirica al Maestro Federico Ghedini, di Torino, di riunire i due premi per la musica sinfonica in un unico premio di lire 10.000 e di attribuirlo al Maestro Goffredo Petrassi, di Roma, per il «Salmo nono».

NOTIZIARIO

- * Dal 28 aprile al 1.º maggio prossimo, avrà luogo, a Firenze, una grande Mostra dei Bibbiana, la famosa famiglia di scografi, ai quali si attribuiscono, fra l'altro, l'invenzione della « prospettiva d'angolo » che servono a variare all'infinito gli effetti e le combinazioni scenografiche.
- * L'Editore Sansoni di Firenze ha pubblicato un interessante « Almanacco della Scuola Italiana » di cui è riservato un più ampio esame. E' stato curato dal giornale « La Scuola Italiana » diretto da Giorgio Vecchiotti. E' ricco di articoli culturali e di illustrazioni, nonché di disegni di N. C. Corazza. Costa L. 12.
- * E' annunciata una nuova serie della Rivista letteraria « Ansedonia », proponendo revisioni critiche di opere e di tendenze. La rivista consisterà di tre parti: una critica, una creativa e un'altra polemica.
- * Mondadori ha pubblicato un'opera del Ministro della Cultura Popolare, S. E. Favolini, dal titolo «Scomparsa d'Angela».
- * O. Salgari ha pubblicato, presso Garzanti di Milano una biografia su suo padre, Emilio Salgari.
- * Allo scopo di contribuire all'opera di diffusione della nostra cultura all'estero, la rivista « La Terra », ha stabilito di riservare per l'anno XVIII il Premio Raza, ai laureati e ai studenti universitari stranieri iscritti ai nostri Istituti di cultura all'estero. Il successo dell'iniziativa ha spinto la direzione della rivista ad allargare i limiti e a perfezionare l'organizzazione; perciò l'anno 1940 saranno chiamati i giovani studiosi di un Paese straniero legato al nostro da correnti di simpatia politica e di comprensione culturale a concorrere al Premio che darà modo al vincitore di trascorrere alcune settimane in Italia. Per l'anno XVIII la scelta è caduta sulla Bulgaria: pertanto i giovani laureati e gli studiosi universitari bulgari, iscritti ai nostri Istituti di cultura esistenti in Bulgaria saranno invitati a partecipare al concorso per una monografia sul seguente tema dettato dal Ministro degli Esteri, Conte Ciano: « La bonifica integrale italiana nel suo aspetto tecnico-economico e nei suoi effetti sociali ». Il termine per la presentazione della monografia è fissato al 1.º settembre 1940.
- * L'Editrice « Pro Familia » di Milano annuncia due novità: « La Repubblica dei marmocchi » di Igino Giordani, e « La canzone della primavera » di G. Beni.
- * Si annuncia, per il Luglio prossimo, una rappresentazione, da parte dell'Accademia drammatica, diretta da Silvio D'Amico, di *Romeo e Giulietta* di Shakespeare, all'aperto, al Castello di Montecchio Maggiore, fra Verona e Vicenza.

INTERMEZZO POLEMICO: SAPER DISTINGUERE

Publicando la prima puntata dell'amicizia Rossini sul problema della narrativa, avevamo inteso non di accettare una definizione nostra e conclusiva sugli orientamenti artistici odierni, ma intendevamo dar luogo a interessanti opinioni che, in una pagina di specifica letteratura, hanno il loro scopo e possono anche raggiungere un vasto interesse letterario.

Avevamo poi premesso una nostra postilla di indirizzo generale con cui sostenevamo la necessità di oltrepassare il soggettivismo estetico moderno, onde pervenire a un criterio umano, oggettivo e unitario dell'arte.

La replica di P. Bizzarri conferma quanto il Rossini che « la poesia è l'espressione implicita di un mondo concettuale. Egli si indugia in una sottile distinzione di poesia e lirica, ma chiarendo che in quest'ultima egli racchiude tutta quella produzione prosaica che ha come ornamento, strettamente verbale. In questi termini ci sembra che una intesa di sostanza sia possibile fra i nostri due egregi amici e contraddittori.

Tempo fa, su queste colonne, ho pubblicato un articolo di estetica sul problema della narrativa (1) dove cercavo di mettere in evidenza che i nostri scrittori, in linea di massima, non hanno ancora ben chiaro in mente che cosa si debba intendere per narrativa — nella sua specifica funzione di prosa portata alla lenta e minuziosa indagine dei sentimenti umani, cioè, come dicevo allora, ad una vera e propria conoscenza storica del particolare e dell'universale — perchè continuano a produrre sopra un terreno che falsa e svia l'arte del raccontare. Ed affermavo che una delle ragioni fondamentali di questa lacuna, derivava non solo da un concetto errato di narrativa, ma anche e soprat-

tutto da un concetto errato di poesia.

Anzi (mi riporto testualmente) diremo che il secondo errore da risultare il primo, cioè da un concetto sbagliato di poesia, si cade quasi sempre in un concetto fallito di narrativa.

Che cosa è infatti poesia? Secondo i vecchi canoni retorici, essa dovrebbe essere soltanto l'arte di esprimere le cose con ricchezza di immagini e per lo più in versi. Ma la realtà è un'altra o meglio la realtà è più vasta e complessa. Poesia non è soltanto quella che si esprime in versi obbligati o sciolti, ma è in genere tutta l'arte nella sua umana ed essenziale totalità.

In questo senso c'è poesia in Shakespeare e c'è poesia in Giotto, come c'è in Dante e in Petrarca. La poesia insomma nasce ovunque si esprima una zona di umanità che ha raggiunto il valore della legge universale dell'arte. Nasce cioè dalla infinita e molteplice gamma dello spirito, che costruisce sulla vita una vita più alta e duratura, senza escludere nessun dato dell'uomo.

Concepita a questo modo la poesia è conoscenza e, come tale, implica tutte le categorie dell'essere, tra le quali quella morale è alla base, e deve quindi farsi sentire come espressione di una conoscenza-giudizio. Ecco perchè la poesia vera non può prescindere dal concetto, cioè da un elemento universale che si proietta come legge sui fatti individuali, mentre invece ciò non può dirsi per questi ultimi, quando siano presi a sé stanti. Ma qui giunti alcuni si chiederanno: che significa elemento universale, contrapposto ad elemento individuale? Converrà quindi fermarsi un istante.

L'individuale (anche senza dividere la circolarità crociana del

lo spirito) è sempre intuizione di cose, espressione di sentimenti, l'universale è invece sempre concetto che però non può star senza l'intuizione. Ora se nel primo caso l'espressione dello scrittore è un mero rappresentare decorativo, esterno, non necessario (dove non si avverte alcun valore d'arte, ma si determinano vaghe folgorazioni sporadiche incapaci di cogliere l'unità fondamentale dell'essere) e non ha perciò un carattere di conoscenza (non distinguendo l'irrealità da realtà), nel secondo caso esprime la formazione di un mondo conoscitivo in cui l'uomo e la natura sono posti in un rapporto armonico che presuppone sempre un giudizio di bene e di male. Ma poiché il passaggio dal primo grado al secondo non è un salto netto, ma una scala d'infinita gradualità, è necessario stabilire, volta per volta, se lo scrittore si è fermato al primo o è arrivato al secondo, cioè se è solo un «ficio» (ed usiamo la parola per comodità definitoria, per dire suono, musicalità in senso esterno, ma non per affermare che la lirica, nelle sue forme tradizionali, è un genere che non appartiene alla poesia) oppure un poeta. In noi, liriceggianti, è quella speciale espressione che tende alla fonìa, al colore, alle qualità insomma sensitive dell'uomo che negano il concetto, nel senso che lo escludono come un dato necessario per arrivare a cogliere le intime strutture dell'animo. Se la lirica, così intesa, esprime una zona dello spirito tutta particolare, di facile suggestione e di facile espressione (ed appunto perchè facile lontane dall'arte) la poesia invece va molto oltre per cogliere, per riassumere e sintetizzare tutte le energie che scaturiscono dalla fusione del sentimento, del pensiero e della moralità in varia e alterante misura.

Poeta può essere anche un filosofo (Platone lo è), uno storico, un romanziere appunto perchè essi sono nelle condizioni di dare un tono speciale alla loro vita spirituale di vario ordine e significato.

Fatta questa distinzione necessaria perchè non si confonda poesia e espressione lirica, noi affermavamo, nel nostro articolo, che la prosa narrativa, in quanto espressione di concetto storico (coscienza-sciudizio) arriva alla poesia nelle cose vissute e ricreate. Giunge cioè attraverso un processo analitico, con diverso tono, a quel risultato che il poeta persegue in via di sintesi. Abbiamo detto poesia, si badi, e non lirica, perchè la narrazione se avesse per scopo la creazione di momenti lirici non sarebbe processo gnosologico. E concludevamo che per aver scambiato il significato vero di poesia con quello dubbio e incerto di lirica, è nata da noi ed è prospera tutt'ora una prosa enfatica che volendo abbinare la conoscenza storica (dei concetti) alla sublimazione lirica o liriceggianti delle sensazioni, ha ottenuto per risultato di non fare né della narrativa né della lirica genuina.

Senonchè fr. Romualdo Bizzarri — con cui già nel passato abbiamo avuto l'occasione di polemizzare — ci obietta, in un suo articolo pubblicato nel *Nuovo Cittadino* (2) che la nostra distinzione tra lirica e poesia è falsa, «perchè non esiste nel processo dello spirito umano, un momento in cui sia assente un qualunque concetto... La lirica del Rossini, priva, come egli la immagina, di qualunque concetto, sarebbe espressione di pura animalità, senza elementi spirituali, perchè il primissimo elemento dello spirito è il concetto, che si produce nella *simplex apprehensio*, cioè nel primo contatto dello spirito col

mondo della sua esperienza. Un momento meramente animale non si dà...».

Prima di tutto bisogna riportare il tema della discussione ai suoi moti originari. Nel mio articolo io avevo fatto una distinzione tra poesia e lirica, non già perchè questa distinzione sia possibile in via assoluta nel campo dell'arte, ma per far meglio comprendere agli scrittori nostri che la poesia della narrativa non sorge dal tono cantato, enfatico (cioè lirico, come ho detto per comodità definitorio) ma dal vivo dell'umanità concettuale e rappresentata anche nei più tenui particolari. Il lirismo, in questo senso, non soltanto è la negazione della narrativa, ma lo è anche della concettualità ed è perciò una forma disarticolata e vuota di prosa che può dar l'impressione dell'arte raggiunta per viva suggestione, come del resto è evidente nei poeti e scrittori ermetici di oggi. E' chiaro quindi che la lirica, nel significato da me voluto, è tutt'altro che una sottospecie dell'arte, una abile decorazione che denuncia la superficialità di certi creatori.

Il Bizzarri avrebbe perfettamente ragione di pensare quello che pensa, se lo avesse fatto una distinzione tra lirica e poesia, per dare alla prima un carattere speciale di espressività avulsa dal concetto e ciò nonostante forma pura d'arte in gara con la poesia autentica e universale. Ma così non è, giacchè sarebbe assurdo stabilire un genere d'arte per determinate tonalità dell'immaginazione pura, staccate dalla poesia tout court. Mentre infatti la poesia ha già in se stessa tutti gli elementi lirici genuini, la lirica come genere decorativo, oratorio, superficiale, esclude dal suo seno quel carattere di poesia che sorge sol-

tanto dalla totalità dello spirito umano.

E' dunque chiaro che se un narratore si abbandona alla sua vena lirica, nel senso di cui sopra, sbaglia in partenza, in quanto la poesia della narrativa deve balzar fuori dalle cose conosciute dei loro intimi rapporti, cioè da un processo di analisi che si avvale sia dei requisiti concettuali che intuitivi. Che poi vi siano stati degli scrittori che hanno fatto della vera lirica in prosa, questo non prova altro che essi in sostanza non erano dei narratori ma dei temperamenti poetici, oppure un bel miscuglio di qualità. Comunque anche in questo caso bisogna stare molto attenti a giudicare volta per volta, poiché, come abbiamo visto, la scala graduale tra il tono liriceggianti e la poesia vera, è infinita e può dar addito ad innumeri interpretazioni.

In ogni modo siamo grati al Bizzarri di aver promosso una discussione tanto interessante su un argomento che nella sua peculiarità presuppone il contributo di una nuova estetica e quindi di una nuova filosofia dello spirito.

Wolfgang Rossini

(1) L'Avvenire d'Italia 15/7/40.
(2) *Prosa Poesia e Lirica*

REDAZIONE VIA TREPPON N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO NUMERO 700

La prima giornata del Convegno Il Federale insedia il Comitato del Coni

Il convegno degli studenti universitari di A. C. del Nord-Est ha avuto ieri la sua prima giornata. Peretto ordine, pieno senso della dignità morale, ferezza giovanile, insieme con la luce intellettuale che si effonde dagli occhi e da tutto l'aspetto, insieme alla galezza goliardica, che bene si addice all'età e alla tradizione dell'Università.

La massa dei nostri cari studenti ieri mattina è ripassata per la nostra città, sotto un sole tiepido fra le nubi spezzate, in un'atmosfera primaverile di natura e di cuori. Si è riunita nella bella sala della A. C. e per primo ha reso onore alla vecchia cara Udine e ai Friuli coi canti tradizionali popolari.

ce bei Castelli a Udine o ce belle zoventis a Udine zoventis come a Udine no st'è in nissun l'och.

E polz: La Harje e je del zovins. no del velos maridats.

Ed anche il patetico commovente canto di Stelutis alpinis: Se tu veni cassi tas cretis, là che lor mi han sotterats, a l'è un splazz plen di stelutis, dal mio nanz l'è sta bagnat.

Tutte queste manifestazioni varie di sentimento convergono a questa gioventù, alla quale sorride la vita, sorride l'avvenire, e nello stesso tempo è capace di pensiero maturo e di estremi sacrifici, nel nome della Scienza, della Patria e di Dio.

La conferenza del prof. Franceschini presenta l'Arcivescovo

Dobbiamo dare un cenno della serata di martedì nella sala della Casa dell'A. C. Era presente S. E. l'Arcivescovo, con Mons. Anichini di Roma, Mons. dott. Ar. Baldassi e il comm. avv. Brosadola.

Del vecchi fucini friulani abbiamo notato l'avv. comm. Candolini, l'avv. prof. Bressani, l'avv. Schiratti, la gent. prof. Peratoner. Numerose erano le personalità dell'A. C., fra cui Mons. Bosco e l'avv. comm. Candolini.

Intorno al palco delle autorità erano le bandiere del Papa, della Patria, delle Assoc. di A. C. tra una ricca decorazione di piante verdi.

Il primo saluto è stato dato da Mons. dott. Ar. Baldassi, reduce dalla Spagna.

Lo studente Rossini di Bologna, presidente delle Assoc. Universitari del Nord-Est, ha espresso a S. E. l'Arcivescovo l'omaggio degli Studenti ed ha esposto il programma del convegno, augurando che esso segnerà un progresso spirituale di essi.

Il chiarissimo prof. Ezio Franceschini della Università di Padova e Università Cattolica di Milano ha poi tenuto la prima lezione su l'umanesimo contemporaneo, e di esso diamo un pallido cenno, ricordando il nome di umanesimo si scorda quel periodo del secolo XV-XVI in cui si tornò alle lettere e al pensiero dell'Antichità. Tale moto fu contro o fu conforme alla Chiesa? Né tutto contro, né tutto conforme; tuttavia esso fu predominato dal più profondo pensiero e vita della Chiesa. Oggi si torna a parlare e invocare l'umanesimo. Olt'Alpe qualcuno vorrebbe sfrenare gli istinti; altri invece invocano un rinnovamento della coscienza morale umana, come Bottai; altri invocano il ritorno dell'antica Roma. Che dicono gli intellettuali Cattolici? Augurano il rinnovamento e saluto la coscienza morale e salutano il ritorno di Roma. E non solo della Roma di Cesare, ma anche della Roma di Costantino e di Giustiniano, ossia di un Impero completo nell'aspetto politico e morale, cioè completo nella sua vita, ossia contemporaneamente e necessariamente romano e cristiano. In questo senso e a questo ideale, rigorano le loro energie, i loro sacrifici, con entusiasmo gli intellettuali cattolici, sia nei loro studi, sia con le loro opere, sia fra il popolo.

La conferenza del prof. Franceschini, succinta, dotta, chiara, animata da nobile sentire della Patria e della fede, è stata attentamente ascoltata e infine molto applaudita.

Mons. Anichini ha chiuso la prima riunione, esortando gli studenti a profittare del convegno come di una grazia di Dio e ossequiando l'Arcivescovo.

La riunione di ieri mattina

Commemorazione di Mons. Pini

La riunione di ieri mattina è stata presieduta dal dott. A. Moro di Roma, che recava il saluto della Presidenza Nazionale.

Il Revmo Mons. Costa di Genova ha commemorato Mons. Dott. G. D. Pini, che nel dopo guerra, rinvitò e portò ad alto grado l'organizzazione degli Studenti Universitari di A. C. e dopo anni di intensissimo lavoro e meravigliosa carità moriva, dopo essere vissuto, come un Santo. Gli Studenti hanno ascoltato con animo commosso le parole di Mons. Costa e tutti hanno recitato piamente un De profundis per l'anima celestissima di Colui, che tanti e tanti benefici chiamavano «Mamma Pini» per la sua carità materna, più che paternità. Quindi il rev. D. A. Panerazio ha tenuto la seconda lezione del convegno su «Problema del male morale».

Dopo avere esaminato le varie opinioni antiche e moderne del problema, l'oratore ha affermato

La donna e la cultura moderna

Nel pomeriggio, nel teatrino del convento di S. Spirito, le universitarie si sono accolate per ascoltare la conferenza della signorina Fogolari sul tema «La donna e la cultura del nostro tempo». La sala presentava un aspetto singolare ed attraente.

L'oratrice ha osservato come le donne oggi partecipano largamente alla cultura e numerose entrino nelle Università e nelle Scuole. Tanta cultura giova alla formazione di esse alla vita? La oratrice ha concluso positivamente sotto condizione che la cultura venga applicata ad opere di perfezionamento morale personale e all'attività sociale, insomma venga trasformata in vita.

Una animata discussione è seguita alla conferenza della signorina Fogolari e si è conclusa notando lo sforzo che viene fatto da parte della cultura, l'aspetto e l'alto fine morale cui principalmente è chiamata da Dio e specialmente oggi dalla Patria.

La Vita è servizio

Contemplativamente nel teatro del Seminario gli studenti si erano dati convegno per la conferenza del rev. don Gottardi sull'importantissimo tema: «La Vita è servizio».

Questo ammonimento risponde all'essenza della Creazione, del Cristianesimo e della nuova Italia. Domani daremo un cenno più alto dell'argomento e della trattazione.

Visita al Castello - Serrata goliardica

Nella giornata fra le varie riunioni i goliardi hanno visitato il Castello ed i musei. Nell'interessante rassegna sono stati accompagnati dal direttore prof. Smedda De Marco.

Alle ore 21 essi hanno concluso la loro prima e piena giornata di studio con una serata di gala nel teatro San Giorgio.

Istruzioni pasquali per domestiche

De oggi Giovedì a Domenica p. v. alla Basilica delle Grazie e nella Cappella a S. Spirito alle ore 6 del mattino ed alle 3 del pomeriggio si tengono le istruzioni speciali per le domestiche della nostra Città, le quali tutte sono invitate ad intervenire.

La Pasqua dei sordomuti

Anche quest'anno per cura dell'Istituto Sordomuti di Marocco (Treviso) si è tenuta la S. Pasqua dei Sordomuti della Provincia nei giorni 25 e 26 corrente. Lì ha assistiti il Rev. Don Prof. Sac. Arturo Eimi, delegato dell'Istituto stesso. Le funzioni si sono svolte nella Cappella del Riceriatore di S. Giorgio, in via Grazzano. Convegnere non ostante il maltempo 36 uomini e 10 donne. Si è notato un aumento di maschi sui due anni precedenti; mentre le donne certo sono state trattate dalla pioggia. E' stata loro offerta la colazione dalla Direzione dell'Istituto stesso. La soddisfazione e la riconoscenza dei sordomuti erano visibili e traspariva da tutte le loro manifestazioni. Anche le famiglie sono riconosciute alla Direzione del benemerito Istituto.

Imposta ordinaria sul patrimonio

Ad evitare l'ammenda e la soprattassa per omessa dichiarazione della imposta ordinaria sul patrimonio si rammenta che col 31 corr. scade il termine utile della presentazione della denuncia.

Si precisa che sono obbligati a tale dichiarazione tutti coloro che al 31 dicembre 1939 avevano ben patrimoniali per un valore superiore a L. 10.000 mila al netto da passività.

Tutte le ditte commerciali ed industriali, che avendo un capitale fisso e circolante impiegato nel commercio o nell'industria inferiore a L. 10.000, lo vengono però a superare col cumulo del valore dei beni immobili posseduti, sono tenuti alla dichiarazione all'ufficio delle imposte si danno tutti i chiarimenti richiesti.

PRIMAVERA

Sementi extra - Pianta fruttifera - Bulbi - Fiori d'ogni genere

Tutto quanto Vi occorre per abbellire e rendere utile il giardino, l'orto, la casa; lo troverete presso

L'ORTO AGRARIO

GASPARINI - UDINE

Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

Utile a sapersi

Per inserzioni commerciali, neurologie e ogni altro avviso di pubblicità per l'Archiepiscopio di Udine, rivolgersi alla Redazione, Via Treppo 3, telef. 700, sino alle ore 20,45 di ogni giorno feriale.

Stato civile

Nati. - Legittimi: Tosolini Elsa di Guerrino; Bon Giuseppina di Giordano; Iannazzo Marta di Domenico; Beccarini Aurora di Leopoldo.

Matrimoni. - Paravano Luigi, esercente, Comuzzi Gina, osterica - Da Re Angelo, sottufficiale R. E., con Cigaina Roma, civile; Lo Storto Francesco, perito industriale, con Moro Ida, impiegata; Musico Antonio, sottufficiale, con Fadda Maria, osterica; De Checchi Giovanni, impiegato, con Rossi Fiammetta, civile - Mastro Alfiero, falegname, con Marchesan Maria, sartà - Pittis Nicolò, insegnante, con Tonizzo Silvia, casalinga - Tudini Michelangelo, muratore, con Fadda Caterina, casalinga - Chialchia Urbano, barbieri con Bolzanella Albina, casalinga.

Morti. - Padoani Elvira fu Pietro, anni 87, pensionata - Baccarino Margherita, vedova Danulatti, anni 67, casalinga - Biliani Teresa, vedova Bruni fu Enrico, anni 91, pensionata - Errath Lucia fu Valentino, anni 54, casalinga - De Gioseffo Giovanni fu Gio-Batta, anni 67, falegname - Venuti Giuseppe fu Pietro, anni 70, domestico - Zampieri fu Antonio, anni 74, invalido - Bertossi Esterina di Alfredo di ore una - Colussi Elio fu Modesto, anni 29, studente - Fainis Gilberto fu Antonio, anni 47, muratore.

Amici della musica

Il concerto di questa sera

Questa sera, alle 21, nella sala del Palazzo della Provincia, si terrà il IX concerto di questa sera. Il programma è: «Giama per gli organi»; Pezzè: Ultimo canto; Ferrari-Treccate: Strambotto in serenata; Sadoro: Canto dei battitori di grano. (Per Canto). Martedì prossimo, stessa ora, verrà concertato la pianista Ornella Puliti Santolucido.

Contravvenzioni

Per vendita di pane non commerciale sono stati denunciati i seguenti fornai: Blazzone Teresa di anni 35 da Lancia, per eccesso di umidità; Zati Cirillo di Domenico di anni 35 da Caneva, per eccesso di cellulosa; Zamparini Desolina fu Gio Batta da Zugliano, per eccesso di umidità e cellulosa.

Ragazata

La festa sarà onorata dall'intervento di S. E. Mons. Vescovo, di larga rappresentanza del revmo Cavaliere concordiese, del clero che a Concordia ebbe i natali.

Sport

Atti ufficiali del Direttorio Sezione Propaganda

Omologazione gare. - In possesso dei rapporti arbitrali, si omologano nei loro risultati le seguenti partite: Udinese - Casale; Virtus - Mangiarotti; Latisana 3-1; Virtus-Govinazza B 0-10. Gara G.I.L. Giorgini-Littoria. - Essendo tale gara terminata alla pari (2-2) anche dopo i periodi supplementari, la si è decisa a svolgere in data che verrà sottodichiarata. Si avverte che in caso di parità la vincente verrà proclamata mediante sorteggio.

Omologazione in sospeso. - In possesso dei rapporti arbitrali, si omologano nei loro risultati la seguente gara: Riceriatore-Reana 4-6.

Puntazioni. - Si qualificano fino al 14 aprile il giocatore Nanteo Sergio (Virtus) per assolvere le funzioni di propri doveri di capitano.

Ammonizioni. - Si ammoniscono i seguenti giocatori: Solari Renato (Riceriatore) per mancanza communitaria; Maura, D'Adorni, Renato e Menotti Carlo (Virtus).

Compianto ragazzi - Girone B. - Avuto termine regolare il Girone B del Campionato Ragazzi si dà atto della classifica: 1.0 Giovinazza B, punti 9; 2.0 Edera B, p. 8; 3.0 G.I.L. Cansignacco, p. 5; 4.0 Virtus p. 2. In base alla predetta classifica il G. S. Giovinazza B viene dichiarato vincitore del Girone B ed ammesso alla disputa della finale contro la vincente la gara Littoria-Giorgini.

Partite di domenica 28 marzo - Res. S. S. Casale - Riceriatore; Latisana-Udinese; Pozzolo-S. Michele; Giorgini-Littoria (campo Giorgini, ore 15).

Il Giro d'Italia di passaggio per Udine

E' stato pubblicato l'itinerario del Giro Ciclistico d'Italia.

Il passaggio dei girini per Udine è stato fissato al 4 giugno. Essi partiranno da Trieste e transitando per Gorizia, dopo Udine, per il passo del Mauriz, raggiungeranno Pieve di Cadore, per la sosta di Tappa.

L'Udinese è partita per Palermo

Ieri sera, via Carignano, la squadra Udinese, accompagnata dal Presidente cav. Calmo, è partita alla volta di Palermo, dove, come è stato detto, domenica dovrà misurarsi con l'undici della «conca d'oro». Sono partiti i seguenti atleti: Gremese, Zorzi, Pressacco, Ferruglio, Gallo, Dianzi, Degano, Spivaco, D'Adorni, Tabanelli e Servello. Quall «riserve» sono pure partiti Faini e Barbot.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

27 Marzo 1940-XVIII

NATI 5

MORTI 3

MATRIMONI 1

Stato civile

Nati. - Legittimi: Tosolini Elsa di Guerrino; Bon Giuseppina di Giordano; Iannazzo Marta di Domenico; Beccarini Aurora di Leopoldo.

Matrimoni. - Paravano Luigi, esercente, Comuzzi Gina, osterica - Da Re Angelo, sottufficiale R. E., con Cigaina Roma, civile; Lo Storto Francesco, perito industriale, con Moro Ida, impiegata; Musico Antonio, sottufficiale, con Fadda Maria, osterica; De Checchi Giovanni, impiegato, con Rossi Fiammetta, civile - Mastro Alfiero, falegname, con Marchesan Maria, sartà - Pittis Nicolò, insegnante, con Tonizzo Silvia, casalinga - Tudini Michelangelo, muratore, con Fadda Caterina, casalinga - Chialchia Urbano, barbieri con Bolzanella Albina, casalinga.

Morti. - Padoani Elvira fu Pietro, anni 87, pensionata - Baccarino Margherita, vedova Danulatti, anni 67, casalinga - Biliani Teresa, vedova Bruni fu Enrico, anni 91, pensionata - Errath Lucia fu Valentino, anni 54, casalinga - De Gioseffo Giovanni fu Gio-Batta, anni 67, falegname - Venuti Giuseppe fu Pietro, anni 70, domestico - Zampieri fu Antonio, anni 74, invalido - Bertossi Esterina di Alfredo di ore una - Colussi Elio fu Modesto, anni 29, studente - Fainis Gilberto fu Antonio, anni 47, muratore.

Stato civile

Nati. - Legittimi: Tosolini Elsa di Guerrino; Bon Giuseppina di Giordano; Iannazzo Marta di Domenico; Beccarini Aurora di Leopoldo.

Matrimoni. - Paravano Luigi, esercente, Comuzzi Gina, osterica - Da Re Angelo, sottufficiale R. E., con Cigaina Roma, civile; Lo Storto Francesco, perito industriale, con Moro Ida, impiegata; Musico Antonio, sottufficiale, con Fadda Maria, osterica; De Checchi Giovanni, impiegato, con Rossi Fiammetta, civile - Mastro Alfiero, falegname, con Marchesan Maria, sartà - Pittis Nicolò, insegnante, con Tonizzo Silvia, casalinga - Tudini Michelangelo, muratore, con Fadda Caterina, casalinga - Chialchia Urbano, barbieri con Bolzanella Albina, casalinga.

Morti. - Padoani Elvira fu Pietro, anni 87, pensionata - Baccarino Margherita, vedova Danulatti, anni 67, casalinga - Biliani Teresa, vedova Bruni fu Enrico, anni 91, pensionata - Errath Lucia fu Valentino, anni 54, casalinga - De Gioseffo Giovanni fu Gio-Batta, anni 67, falegname - Venuti Giuseppe fu Pietro, anni 70, domestico - Zampieri fu Antonio, anni 74, invalido - Bertossi Esterina di Alfredo di ore una - Colussi Elio fu Modesto, anni 29, studente - Fainis Gilberto fu Antonio, anni 47, muratore.

Stato civile

Nati. - Legittimi: Tosolini Elsa di Guerrino; Bon Giuseppina di Giordano; Iannazzo Marta di Domenico; Beccarini Aurora di Leopoldo.

Matrimoni. - Paravano Luigi, esercente, Comuzzi Gina, osterica - Da Re Angelo, sottufficiale R. E., con Cigaina Roma, civile; Lo Storto Francesco, perito industriale, con Moro Ida, impiegata; Musico Antonio, sottufficiale, con Fadda Maria, osterica; De Checchi Giovanni, impiegato, con Rossi Fiammetta, civile - Mastro Alfiero, falegname, con Marchesan Maria, sartà - Pittis Nicolò, insegnante, con Tonizzo Silvia, casalinga - Tudini Michelangelo, muratore, con Fadda Caterina, casalinga - Chialchia Urbano, barbieri con Bolzanella Albina, casalinga.

Morti. - Padoani Elvira fu Pietro, anni 87, pensionata - Baccarino Margherita, vedova Danulatti, anni 67, casalinga - Biliani Teresa, vedova Bruni fu Enrico, anni 91, pensionata - Errath Lucia fu Valentino, anni 54, casalinga - De Gioseffo Giovanni fu Gio-Batta, anni 67, falegname - Venuti Giuseppe fu Pietro, anni 70, domestico - Zampieri fu Antonio, anni 74, invalido - Bertossi Esterina di Alfredo di ore una - Colussi Elio fu Modesto, anni 29, studente - Fainis Gilberto fu Antonio, anni 47, muratore.

Stato civile

Nati. - Legittimi: Tosolini Elsa di Guerrino; Bon Giuseppina di Giordano; Iannazzo Marta di Domenico; Beccarini Aurora di Leopoldo.

Matrimoni. - Paravano Luigi, esercente, Comuzzi Gina, osterica - Da Re Angelo, sottufficiale R. E., con Cigaina Roma, civile; Lo Storto Francesco, perito industriale, con Moro Ida, impiegata; Musico Antonio, sottufficiale, con Fadda Maria, osterica; De Checchi Giovanni, impiegato, con Rossi Fiammetta, civile - Mastro Alfiero, falegname, con Marchesan Maria, sartà - Pittis Nicolò, insegnante, con Tonizzo Silvia, casalinga - Tudini Michelangelo, muratore, con Fadda Caterina, casalinga - Chialchia Urbano, barbieri con Bolzanella Albina, casalinga.

Morti. - Padoani Elvira fu Pietro, anni 87, pensionata - Baccarino Margherita, vedova Danulatti, anni 67, casalinga - Biliani Teresa, vedova Bruni fu Enrico, anni 91, pensionata - Errath Lucia fu Valentino, anni 54, casalinga - De Gioseffo Giovanni fu Gio-Batta, anni 67, falegname - Venuti Giuseppe fu Pietro, anni 70, domestico - Zampieri fu Antonio, anni 74, invalido - Bertossi Esterina di Alfredo di ore una - Colussi Elio fu Modesto, anni 29, studente - Fainis Gilberto fu Antonio, anni 47, muratore.

Stato civile

Nati. - Legittimi: Tosolini Elsa di Guerrino; Bon Giuseppina di Giordano; Iannazzo Marta di Domenico; Beccarini Aurora di Leopoldo.

Matrimoni. - Paravano Luigi, esercente, Comuzzi Gina, osterica - Da Re Angelo, sottufficiale R. E., con Cigaina Roma, civile; Lo Storto Francesco, perito industriale, con Moro Ida, impiegata; Musico Antonio, sottufficiale, con Fadda Maria, osterica; De Checchi Giovanni, impiegato, con Rossi Fiammetta, civile - Mastro Alfiero, falegname, con Marchesan Maria, sartà - Pittis Nicolò, insegnante, con Tonizzo Silvia, casalinga - Tudini Michelangelo, muratore, con Fadda Caterina, casalinga - Chialchia Urbano, barbieri con Bolzanella Albina, casalinga.

Morti. - Padoani Elvira fu Pietro, anni 87, pensionata - Baccarino Margherita, vedova Danulatti, anni 67, casalinga - Biliani Teresa, vedova Bruni fu Enrico, anni 91, pensionata - Errath Lucia fu Valentino, anni 54, casalinga - De Gioseffo Giovanni fu Gio-Batta, anni 67, falegname - Venuti Giuseppe fu Pietro, anni 70, domestico - Zampieri fu Antonio, anni 74, invalido - Bertossi Esterina di Alfredo di ore una - Colussi Elio fu Modesto, anni 29, studente - Fainis Gilberto fu Antonio, anni 47, muratore.

Stato civile

Nati. - Legittimi: Tosolini Elsa di Guerrino; Bon Giuseppina di Giordano; Iannazzo Marta di Domenico; Beccarini Aurora di Leopoldo.

Matrimoni. - Paravano Luigi, esercente, Comuzzi Gina, osterica - Da Re Angelo, sottufficiale R. E., con Cigaina Roma, civile; Lo Storto Francesco, perito industriale, con Moro Ida, impiegata; Musico Antonio, sottufficiale, con Fadda Maria, osterica; De Checchi Giovanni, impiegato, con Rossi Fiammetta, civile - Mastro Alfiero, falegname, con Marchesan Maria, sartà - Pittis Nicolò, insegnante, con Tonizzo Silvia, casalinga - Tudini Michelangelo, muratore, con Fadda Caterina, casalinga - Chialchia Urbano, barbieri con Bolzanella Albina, casalinga.

Morti. - Padoani Elvira fu Pietro, anni 87, pensionata - Baccarino Margherita, vedova Danulatti, anni 67, casalinga - Biliani Teresa, vedova Bruni fu Enrico, anni 91, pensionata - Errath Lucia fu Valentino, anni 54, casalinga - De Gioseffo Giovanni fu Gio-Batta, anni 67, falegname - Venuti Giuseppe fu Pietro, anni 70, domestico - Zampieri fu Antonio, anni 74, invalido - Bertossi Esterina di Alfredo di ore una - Colussi Elio fu Modesto, anni 29, studente - Fainis Gilberto fu Antonio, anni 47, muratore.

Stato civile

Nati. - Legittimi: Tosolini Elsa di Guerrino; Bon Giuseppina di Giordano; Iannazzo Marta di Domenico; Beccarini Aurora di Leopoldo.

Matrimoni. - Paravano Luigi, esercente, Comuzzi Gina, osterica - Da Re Angelo, sottufficiale R. E., con Cigaina Roma, civile; Lo Storto Francesco, perito industriale, con Moro Ida, impiegata; Musico Antonio, sottufficiale, con Fadda Maria, osterica; De Checchi Giovanni, impiegato, con Rossi Fiammetta, civile - Mastro Alfiero, falegname, con Marchesan Maria, sartà - Pittis Nicolò, insegnante, con Tonizzo Silvia, casalinga - Tudini Michelangelo, muratore, con Fadda Caterina, casalinga - Chialchia Urbano, barbieri con Bolzanella Albina, casalinga.

Morti. - Padoani Elvira fu Pietro, anni 87, pensionata - Baccarino Margherita, vedova Danulatti, anni 67, casalinga - Biliani Teresa, vedova Bruni fu Enrico, anni 91, pensionata - Errath Lucia fu Valentino, anni 54, casalinga - De Gioseffo Giovanni fu Gio-Batta, anni 67, falegname - Venuti Giuseppe fu Pietro, anni 70, domestico - Zampieri fu Antonio, anni 74, invalido - Bertossi Esterina di Alfredo di ore una - Colussi Elio fu Modesto, anni 29, studente - Fainis Gilberto fu Antonio, anni 47, muratore.

Grave caduta

A Montenero di Circhina è caduto sul ghiaccio il capitano cav. Antonello Carlo del 2.º Fanteria e si è prodotto la frattura del braccio sinistro. E' stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Furto di salumi

Un furto di Kg. 3 di salumi è stato denunciato alla stazione in danno di Sergiati Egidio, di Palmianova.

DALLA PROVINCIA

PASSONS

Furto a Bonavilla

Ignoti ladri entrati nottetempo nella casa di Rizzi Giulio da Bonavilla, hanno commesso un furto, che è stato valutato di compressive mille lire.

CAMINO DI CODROIPO

Solenne benedizione delle statue di S. Giuseppe e S. Francesco, opera dello scultore Piccini

Nella seconda festa di Pasqua, in modo solenne sono state benedette ed inaugurate le nuove statue di S. Giuseppe e S. Francesco, patroni della Chiesa e dell'Italia, collocate ai lati dell'Altare. Le due statue sono pregevole opera d'arte dello scultore Max Piccini di Udine e così veramente ormano la nostra Chiesa. Come la nostra bella magnifica Chiesa è dovuta alla generosità del Caminesi, sotto la guida dell'amato Parroco D. A. Cacci, così le due Statue.

Stato civile

Nati. - Legittimi: Tosolini Elsa di Guerrino; Bon Giuseppina di Giordano; Iannazzo Marta di Domenico; Beccarini Aurora di Leopoldo.

Matrimoni. - Paravano Luigi, esercente, Comuzzi Gina, osterica - Da Re Angelo, sottufficiale R. E., con Cigaina Roma, civile; Lo Storto Francesco, perito industriale, con Moro Ida, impiegata; Musico Antonio, sottufficiale, con Fadda Maria, osterica; De Checchi Giovanni, impiegato, con Rossi Fiammetta, civile - Mastro Alfiero, falegname, con Marchesan Maria, sartà - Pittis Nicolò, insegnante, con Tonizzo Silvia, casalinga - Tudini Michelangelo, muratore, con Fadda Caterina, casalinga - Chialchia Urbano, barbieri con Bolzanella Albina, casalinga.

Morti. - Padoani Elvira fu Pietro, anni 87, pensionata - Baccarino Margherita, vedova Danulatti, anni 67, casalinga - Biliani Teresa, vedova Bruni fu Enrico, anni 91, pensionata - Errath Lucia fu Valentino, anni 54, casalinga - De Gioseffo Giovanni fu Gio-Batta, anni 67, falegname - Venuti Giuseppe fu Pietro, anni 70, domestico - Zampieri fu Antonio, anni 74, invalido - Bertossi Esterina di Alfredo di ore una - Colussi Elio fu Modesto, anni 29, studente - Fainis Gilberto fu Antonio, anni 47, muratore.

Stato civile

Nati. - Legittimi: Tosolini Elsa di Guerrino; Bon Giuseppina di Giordano; Iannazzo Marta di Domenico; Beccarini Aurora di Leopoldo.

Matrimoni. - Paravano Luigi, esercente, Comuzzi Gina, osterica - Da Re Angelo, sottufficiale R. E., con Cigaina Roma, civile; Lo Storto Francesco, perito industriale, con Moro Ida, impiegata; Musico Antonio, sottufficiale, con Fadda Maria, osterica; De Checchi Giovanni, impiegato, con Rossi Fiammetta, civile - Mastro Alfiero, falegname, con Marchesan Maria, sartà - Pittis Nicolò, insegnante, con Tonizzo Silvia, casalinga - Tudini Michelangelo, muratore, con Fadda Caterina, casalinga - Chialchia Urbano, barbieri con Bolzanella Albina, casalinga.

Morti. - Padoani Elvira fu Pietro, anni 87, pensionata - Baccarino Margherita, vedova Danulatti, anni 67, casalinga - Biliani Teresa, vedova Bruni fu Enrico, anni 91, pensionata - Errath Lucia fu Valentino, anni 54, casalinga - De Gioseffo Giovanni fu Gio-Batta, anni 67, falegname - Venuti Giuseppe fu Pietro, anni 70, domestico - Zampieri fu Antonio, anni 74, invalido - Bertossi Esterina di Alfredo di ore una - Colussi Elio fu Modesto, anni 29, studente - Fainis Gilberto fu Antonio, anni 47, muratore.

Stato civile

Nati. - Legittimi: Tosolini Elsa di Guerrino; Bon Giuseppina di Giordano; Iannazzo Marta di Domenico; Beccarini Aurora di Leopoldo.

Matrimoni. - Paravano Luigi, esercente, Comuzzi Gina, osterica - Da Re Angelo, sottufficiale R. E., con Cigaina Roma, civile; Lo Storto Francesco, perito industriale, con Moro Ida, impiegata; Musico Antonio, sottufficiale, con Fadda Maria, osterica; De Checchi Giovanni, impiegato, con Rossi Fiammetta, civile - Mastro Alfiero, falegname, con Marchesan Maria, sartà - Pittis Nicolò, insegnante, con Tonizzo Silvia, casalinga - Tudini Michelangelo, muratore, con Fadda Caterina, casalinga - Chialchia Urbano, barbieri con Bolzanella Albina, casalinga.

Morti. - Padoani Elvira fu Pietro, anni 87, pensionata - Baccarino Margherita, vedova Danulatti, anni 67, casalinga - Biliani Teresa, vedova Bruni fu Enrico, anni 91, pensionata - Errath Lucia fu Valentino, anni 54, casalinga - De Gioseffo Giovanni fu Gio-Batta, anni 67, falegname - Venuti Giuseppe fu Pietro, anni 70, domestico - Zampieri fu Antonio, anni 74, invalido - Bertossi Esterina di Alfredo di ore una - Colussi Elio fu Modesto, anni 29, studente - Fainis Gilberto fu Antonio, anni 47, muratore.

Stato civile

Nati. - Legittimi: Tosolini Elsa di Guerrino; Bon Giuseppina di Giordano; Iannazzo Marta di Domenico; Beccarini Aurora di Leopoldo.

Matrimoni. - Paravano Luigi, esercente, Comuzzi Gina, osterica - Da Re Angelo, sottufficiale R. E., con Cigaina Roma, civile; Lo Storto Francesco, perito industriale, con Moro Ida, impiegata; Musico Antonio, sottufficiale, con Fadda Maria, osterica; De Checchi Giovanni, impiegato, con Rossi Fiammetta, civile - Mastro Alfiero, falegname, con Marchesan Maria, sartà - Pittis Nicolò, insegnante, con Tonizzo Silvia, casalinga - Tudini Michelangelo, muratore, con Fadda Caterina, casalinga - Chialchia Urbano, barbieri con Bolzanella Albina, casalinga.

Morti. - Padoani Elvira fu Pietro, anni 87, pensionata - Baccarino Margherita, vedova Danulatti, anni 67, casalinga - Biliani Teresa, vedova Bruni fu Enrico, anni 91, pensionata - Errath Lucia fu Valentino,

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

COSA SI PREPARA NELLO SKAGERACK?

L'Altmark, in rotta verso il Reich

I movimenti delle navi da guerra britanniche nelle acque norvegesi

COPENAGHEN, 27 sera. Il vapore tedesco Altmark, che come è noto, venne fermato nel fiordo norvegese di Fossing dagli inglesi, i quali liberarono i loro comandanti che si trovavano a bordo, ha eluso la vigilanza delle navi da guerra britanniche e oggi a mezzogiorno è passato al largo dell'isola Laneland (Danimarca meridionale), proseguendo la rotta verso sud in direzione della Germania.

Si ritiene che a bordo si trovi un pilota tedesco. Non si sa quando l'Altmark sia uscito dal fiordo di Fossing, ma quello che è certo è che la nave ha potuto eludere la vigilanza delle navi della Marina da guerra inglese fattasi più attiva anche nello Skagerrak. Si hanno queste notizie da Oslo: L'ammiraglio da altri particolari sui movimenti delle unità navali britanniche nelle acque neutrali norvegesi.

Un cacciatorpediniere britannico è stato visto, nelle acque territoriali norvegesi, al largo di Husestadvik, tra Kristiansund e Molde, il 21 marzo. La nave ha seguito un mercantile tedesco che si dirigeva verso il nord.

Lo stesso cacciatorpediniere è entrato in contatto, più tardi, con un peschereccio tedesco il quale, come è noto, ha chiesto aiuti. Nella mattinata l'unità britannica ha tentato di farsi comunicare il nome di una nave tedesca che si dirigeva verso il sud, scortata da un torpediniere norvegese.

Otto o nove cacciatorpediniere britannici hanno continuato ad incrociare nelle acque territoriali norvegesi durante la giornata del 22 marzo, al largo delle coste tra Lindesnes e Farsund.

Due cacciatorpediniere hanno ingrossato una nave da carico sino a circa un miglio dall'entrata di un fiordo, dopo di che si allontanarono verso le 21,30, otto o nove cacciatorpediniere britanniche, sono state viste al largo di Jaren e una di esse ha sparato un colpo di cannone. Le navi britanniche hanno compiuto parecchie evoluzioni intorno al battello da carico e poi si sono allontanate.

Le navi da carico tedesche si rifugiano nei porti

BASILEA, 27 sera. Da fonti diverse si conferma che la Gran Bretagna sta radunando nello Skagerrak importanti forze di mare, il che fa ritenere prossima una grande battaglia navale anglo-germanica.

Il *Telegraph* ritiene che gli alleati estenderanno il loro controllo alle acque territoriali danesi e norvegesi. Dalla stessa fonte si informa inoltre che il Ministero della Marina di Copenaghen ha incaricato il cacciatorpediniere danese *Gjelleren* di recarsi a tutto vapore a sud di Skagen presso Lønsbukt allo scopo di prevenire qualsiasi violazione delle acque territoriali da parte delle unità britanniche.

Si ritiene naturalmente che la Marina tedesca non assisterà senza reagire a questo tentativo del nemico e che perciò non tarderà a verificarsi un importante scontro aereo-navale.

A confermare queste prospettive, *Eztel* informa che le navi da carico tedesche che si trovano in mare hanno ricevuto l'ordine di rifugiarsi nei porti più vicini.

E' così che nelle ultime ore i porti svedesi, norvegesi e danesi hanno visto l'entrata di decine di piroscafi germanici.

Il telegramma dell'*Eztel* così termina: «Navi da guerra tedesche hanno lasciato Wilhelmshafen per affrontare le unità del controllo inglese. Si attendono importanti avvenimenti sul mare».

Navi affondate

LONDRA, 27 sera. Sono stati sbarcati in un porto dell'Inghilterra, nord-orientale, 16 superstiti dell'equipaggio della nave cisterna britannica *Dangshan*, di 5742 tonnellate, affondata domenica scorsa nel Mare del Nord.

Il capitano, e tre uomini dell'equipaggio, sono annegati.

Mancano da molti giorni notizie del piroscafo britannico *Castlemoor*, di 6574 tonnellate.

Si teme che esso sia affondato, ma non si è perduto la speranza che l'equipaggio abbia potuto salvarsi.

Cacciatorpediniere francese squarciata da una esplosione

Cento morti, feriti e dispersi

TANGERI, 27 sera. Giunge soltanto ora notizia di un nuovo grave disastro subito dalla Marina francese nel porto di Cabanilla.

Sabato alle 15,30, mentre il cacciatorpediniere *Railleux* si accingeva a prendere il largo, veniva squarciata da una spaventosa e-

Prossime dichiarazioni di Lord Halifax

LONDRA, 27 sera. Il Ministro degli Esteri, Lord Halifax parlerà il 19 aprile a un pranzo offerto dal « Comitato d'Interesse pubblico e della Difesa Nazionale » e il giorno successivo in occasione del 190° pranzo del « National Liberal Club Political and Economic Circle ».

A quest'ultimo convito assisteranno gli Ambasciatori di Polonia e Finlandia.

Si apprende intanto che i Governi francese e britannico hanno deciso di creare un Consiglio interalleato per la Marina mercantile col compito di assicurare il miglior rendimento possibile per tutte le navi a disposizione della Francia e dell'Inghilterra.

Il *Daily Herald* e il *New Chronicle*, che pubblicano questa informazione, aggiungono che la composizione di questo organismo sarà prossimamente annunciata.

Relativamente all'espulsione da Bucarest del suo corrispondente, l'agenzia *Reuter* pubblica stamane la seguente dichiarazione:

« La *Reuter* ha inviato un suo fiduciario a Sofia e Bucarest per condurre un'inchiesta sulle ragioni che hanno determinato l'espulsione del corrispondente della capitale rumena il 23 marzo. Fin a che non sarà conosciuto il risultato dell'inchiesta, l'agenzia *Reuter* non pubblicherà altre dichiarazioni. Nell'attesa, la *Reuter* non ammette che questa espulsione sia conforme all'equità, ma ritiene sia inutile commentare il mo' con il quale è avvenuta ».

Il nuovo Governo finlandese

RYTI ALLA PRESIDENZA - TUTTA LA CARELIA SGOMBERATA - L'ASSISTENZA AI PROFUGHI

HELSINKI, 27 sera. Come era previsto, all'apertura della riunione del Parlamento il Governo finlandese ha rassegnato le dimissioni.

Il Primo Ministro, Ryti, avuto il reincarico, ha subito formato il nuovo Ministero i cui Dicasteri principali sono stati così distribuiti: Presidenza, Ryti; Affari Esteri, Witting; Giustizia, Lehtonen; Interni, Barone von Born; Previdenza Sociale, Tanner; Difesa, Maggiore Walden; Finanze, Pekkala.

In conformità delle clausole del trattato di pace, a mezzanotte è terminato lo sgombero dei territori ceduti alla Russia nell'istmo di Carelia e a nord del Lago Ladoga.

Rimangono ora da sgomberare soltanto le zone della Finlandia settentrionale intorno a Petsamo, e l'evacuazione sarà completata per il primo aprile, essendo stato stipulato che si sarebbe prima provveduto al ritiro delle truppe russe da zone occupate che restano alla Finlandia.

I profughi sono circa 100.000. Questa cifra aumenterà di poco con lo sgombero della zona di Petsamo, perché lassù la popolazione è molto scarsa. Le opere di sgombero si sono svolte nel complesso con ordine e regolarità, nonostante il cattivo tempo e la scarsità dei mezzi di trasporto. Hanno collaborato l'organizzazione femminile « Lotta Svard », l'Esercito, la Croce Rossa e i Comitati esteri di soccorso.

I profughi, molti dei quali hanno dovuto abbandonare le loro suppellettili, sono stati alloggiati temporaneamente in edifici scolastici e in case private, in attesa che si provveda alla loro definitiva sistemazione. Si tratta in gran parte di vecchi, donne e ragazzi, poiché i giovani erano tutti richiamati e sono tuttora alle armi, non essendo stata ancora effettuata la smobilitazione.

Agli Stati Uniti si discute se la vendita di materiale bellico danneggi il riarmo americano

WASHINGTON, 27 sera. Il Ministro Morgenthau, Presidente della Commissione per le vendite all'estero di materiale bellico, ha in fretta per oggi una riunione dei produttori di aeroplani e motori, per discutere la possibilità di accettare le ordinazioni estere senza danno per il riarmo americano. La riunione è in corso al Palazzo dell'Industria, sede dell'ufficio della Commissione Militare della Camera.

La Turchia prenderà le armi solo se aggredita nella sua "zona di sicurezza"

ISTANBUL, 27 sera. Le « Comhuriyet » il deputato Yunus Nadi a proposito dell'intensa attività diplomatica delle grandi poten-

Misurate reazioni parigine al radio-appello di Reynaud

PARIGI, 27 sera. La stampa commenta vivamente il radiodiscorso del Presidente del Consiglio Reynaud.

Il *Petit Parisien* e l'*Excelsior*, ufficiali durante i due anni di permanenza al potere di Daladier, sono molto riservati.

L'*Excelsior* sottolinea soprattutto la necessità di intensificare la produzione bellica e nel contempo di riorganizzare la diplomazia francese.

Il *Figaro* approva interamente il contenuto del discorso, rilevando che Reynaud non ha tanto parlato del suo Ministero, quanto del Gabinetto di guerra di nove membri da lui formato e che corrisponde secondo il giornale al desiderio dell'opinione pubblica.

L'*Ordre* prevede che fra non molto Reynaud preciserà in un altro discorso quali saranno d'ora innanzi le direttive della politica estera della Francia.

L'*Action Française* è nettamente ostile al Ministero Reynaud e deplora che nel nuovo Ministero si trovino uomini i cui principi sono divergenti.

Il Gabinetto di Guerra — come si è detto — si è riunito oggi al Ministero degli Affari Esteri. Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Paul Reynaud, ha convocato a Palazzo tutti gli Ambasciatori di Francia nelle principali capitali europee.

L'Ambasciatore a Roma François Poncet e quello a Bruxelles saranno i primi ad essere ricevuti da Nuovo Ministro degli affari esteri.

ze nei Balcani, giudica opportuno riaffermare che la adesione della Turchia al Patto con la Gran Bretagna e con la Francia venne decisa con propositi nettamente difensivi, tanto è vero che nell'accordo stesso è chiaramente stipulato che qualunque operazione militare anglo-francese non potrà in alcun caso mettere la Turchia in conflitto con l'U.R.S.S. La Turchia, scrive il Deputato Nadi, prenderebbe le armi soltanto se fosse aggredita nella sua « zona di sicurezza ». Tranne in questa eventualità, la Turchia rimarrebbe estranea alla guerra.

Cinque accusati di spionaggio nel Belgio

BRUXELLES, 27 sera. L'autorità giudiziaria ha aperto una istruttoria al carico di 5 persone accusate di aver comunicato ad una Potenza straniera informazioni relative al territorio belga.

Si tratta di due belgi e di tre lussemburghesi.

Oggi il Santo Padre riceverà il conte Teleki

ROMA, 27 sera. Stamane il Conte Teleki, alle 10,45, ha lasciato la sede della Legazione d'Ungheria, diretto all'Accademia ungherese in Roma. Il Conte Teleki, che era accompagnato dal Ministro d'Ungheria Barone Villani, è stato ricevuto ed onorato dal suo arrivo all'Accademia dal Direttore e da mons. Lattor, Direttore del Collegio Ecclesiastico ungherese. Il Conte Teleki è rimasto all'Accademia fino a pochi minuti dopo mezzogiorno. Alle 14, il Ministro d'Ungheria Villani ha offerto nella sede della Legazione una colazione in onore del Conte Teleki, alla quale hanno partecipato il Ministro degli Esteri Conte Ciano, il Segretario del Partito, il Ministro della Cultura popolare, il Ministro delle Finanze, il Governatore di Roma, il Capo del Cerimoniale del Ministero degli Esteri ed altre personalità del mondo politico e culturale. Alle 17 il Conte Teleki è intervenuto a Villa Celimontana ad un te offerto in suo onore dalla Società Geografica italiana. Durante il te è stato offerto all'illustre ospite il diploma di socio onorario. Questa sera, alle 21, il Conte Teleki è intervenuto ad un pranzo al Circolo della Caccia, offerto in suo onore dal Conte Vincini, già Ministro d'Italia a Budapest.

Domani, alle 10, il Conte Teleki sarà ricevuto in udienza dal Santo Padre, e alle 13 parteciperà ad una colazione che avrà luogo nella sede della Legazione ungherese presso la Santa Sede.

Alle 21,40 l'ospite graditissimo lascerà Roma, diretto a Budapest.

Settimana autarchica dei liquori e dolciumi

ROMA, 27 sera. Il Presidente della Confederazione Fascista dei Commercialisti ha dato disposizioni alle organizzazioni dipendenti, perché, dal 28 marzo al 3 aprile abbia luogo, in ogni provincia ed in ogni centro urbano, la settimana autarchica dei liquori, vini spumanti e dolciumi.

Questa terza manifestazione delle categorie commerciali assume particolare importanza per i notevoli risultati ottenuti in questo campo della attività produttiva e l'efficace impulso assunto dalle varie iniziative autarchiche.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Società Anonima «Avvenire d'Italia»
Stabilimento Tipografico

Il Carducci morì riconciliato con la Chiesa?

Rivelazioni di don Orione morente in seguito ad una pubblicazione de "L'Avvenire d'Italia",

CITTA' DEL VATICANO, 27

Mentre vive ancora l'intensa commozione per la morte di Don Orione, questa sera Don Cozzani annunzia sull'*Osservatore Romano* una notizia, di cui lo stesso Don Orione aveva svelato l'esistenza nel 1934 quando sul *Conte Grande* si recava con altri italiani al Congresso Eucaristico di Buenos Ayres. Allora Don Orione disse ai molti presenti, in pubblica predica, che il Carducci, qualche anno prima di morire si era confessato. Dopo la predica molti preti e borghesi gli si affollarono intorno, chiedendo ulteriori notizie. Don Orione affermò di nuovo la cosa, dicendosi sicuro del fatto ma, per allora essere prudente non dare altri particolari.

« Questa notizia, continua don Cozzani, mi erano state riferite da un amico di Allassio, come udite da un Vescovo Cappuccino. Riprodotte nell'*Avvenire d'Italia*, provocarono due repliche negative, una di Italo Rosa, l'altra di Mons. Nazzeno Novelli. Ai due dissenzienti — continua Don Cozzani — posso ora replicare, dando una preziosa primizia e una consolante documentazione. Dopo la prima grave malattia, che colpì Don Orione nel decorso febbraio, lo pregai l'amico Don Domenico Spargagnone di interrogare il buon Padre convalescente. Egli mi rispose con la lettera che va riferita: »

« Collegio Dante - Tortona, 1.º marzo 1940 »

Caro Don Cozzani,
sono stato da Don Orione per avere notizie sul Carducci ed egli, con straordinaria affabilità e completezza, mi ha raccontato, e ho potuto rimanendo nella sua stanza, parlava piano, a intervalli, così per darmi modo di prendere appunti, come per la spozzatezza, di cui era ancora dominato. Ma però capii che era lieto di poter affermare, con piena cognizione di causa, dei trionfi della Fede nel cuore di Colui che egli chiamava, con un senso di ammirazione, « il poeta ».

Lascio la parola a lui: « Il poeta villeggiava a Courmayeur. Una notte fu sentito andare in su e in giù per la camera dai padroni, che stavano al piano di sotto. In un primo momento, a quel rumore insolito, ritennero che non si sentisse bene. Perciò salirono e con tutta discrezione chiesero come stesse. Stava benissimo, ma era profondamente eccitato da un pensiero che non lo lasciava riposare. Quella famiglia, che per lui aveva una altissima venerazione, rimase desta tutta la notte e soprappensiero perché il poeta non aveva manifestato da quale idea fosse agitato. La mattina seguente, per tempestività, uscì e venne seguito a distanza da persone, che non sarebbero rimaste tranquille per quello che poteva capitargli e per un senso di responsabilità che provavano. Il poeta saltò solo e a passi decisi e celeri il piccolo San Bernardo, e andò difilato dall'Abate Chanoux, e con lui ebbe parecchie ore di conversazione sopra Dio personale e sopra Cristo. Ritornò molto rasserenato e quasi trasfigurato, con meraviglia e gioia di tutti. Altre volte ritornò dall'Abate, e ogni volta che discendeva, si vedeva qualche cosa di Cristo era entrato in quell'anima. Al Piccolo San Bernardo, il Carducci si avvicinò alla Chiesa e ricevette l'Eucaristia dall'Abate, dopo di essersi confessato. Quante volte si sia confessato non lo so. Fra le braccia dell'Abate Chanoux, il poeta trovò l'abbraccio di Gesù Cristo. La luce e la pace nella Grazia del Signore. »

« Ancora una volta l'ultimo a vincere fu Dio, che vince nella misericordia ».

Alla mia domanda, sulla fonte di queste notizie, Don Orione rispose: « Io ebbi tutte queste notizie da persona che conobbe il poeta, persona degna, incapace di mentire e di esagerare, non totalmente della nostra fede. Ma anzi, per lunghi periodi di anni, lontana da noi ».

Richiesto dell'epoca in cui apprese notizie, soggiunse: « Da anni sono a conoscenza di queste notizie, ma siccome avevamo promesso di mantenere una comprensibile riservatezza, non ne ho mai parlato. Solo nell'autunno 1934, mentre viaggiavo sul Conte Grande, alla volta dell'Argentina, per il Congresso Eucaristico, invitato una sera a parlare ai pellegrini in preparazione al Congresso, trattando della Confessione, mi sfuggì detto che mi risultava in modo indubbio come, il Carducci ancora nella vigilia delle sue forze e della sua intelligenza aveva riconosciuto il Dio personale in Gesù Cristo e si era confessato ad un colto e piissimo Abate. Avevo portato anche l'esempio di Alessandro Dumas, pentitosi di avere scritto contro la confessione. Alcuni vennero per saperne di più ma « io tengo un lucchetto alla bocca — risposi — e temerei di nuocere alla buona causa se parlassi ».

Insistetti su di un punto: quando il Carducci si confessò al Piccolo S. Bernardo? — « Non sono in grado di stabilire con certezza il quando. Soggiungo invece di avere saputo dalla Contessa Pasolini, della cui fa-

miglia il Carducci era intimo, che il poeta, negli ultimi periodi di vita, mostrava a chi lo avvicinava hec nel suo spirito era entrata un'altra luce e si era operato un cambiamento che gli consentiva molta serenità in certi giudizi. Fu in quegli anni che il Poeta disse: « La Vergine Celeste mi deve volere bene, perchè ne ho parlato bene ». Ecco quanto ho potuto apprendere dalla viva voce di Don Orione. Veda se può giovare. Devotamente ossequio. Affezionato Spargagnone ».

L'elogio del Duce alla L.A.T.I.

ROMA, 27
Il Duce ha ricevuto il presidente della Società Lati (Linee Aeree Transcontinentali Italiane) generale Liotta ed il Direttore generale della Società, comandante Bruno Mussolini, che gli hanno riferito sull'andamento della Società nei primi tre mesi di esercizio. Il totale dei Km. volati è di 302.000. Il totale delle ore di volo è 944. Il totale delle traversate atlantiche previste è di 32. Il totale delle traversate atlantiche effettuate è di 32. Sono stati trasportati 5392 Kg. di posta e 4891 Kg. di merce varia. I passeggeri straordinari, che hanno compiuto la traversata atlantica, sono stati 38. Il personale impiegato alla Lati sale a 289 unità, di cui 88 alla Direzione Generale, 40 al personale navigante, 461 al personale dislocato presso le basi.

Queste cifre bisogna aggiungere 300 indigeni, che lavorano alla Pse dell'Isola del Sale. Il Duce ha preso atto con soddisfazione dei primi risultati di questa impresa, e sopra tutto della regola d'ora con cui il servizio si è svolto.

Incontro dei capi militari anglo-franco-turchi

ANKARA, 27
La Missione militare turca guidata dal Socotopai di Stato Maggiore Assim Guntuz, recatisi ad Aleppo per abboccare con i rappresentanti militari franco-inglesi è ritornata stamane ad Ankara.

La stampa cattolica deve entrare in ogni famiglia. Ogni nostro abbonato, faccia dunque proseliti. « L'Avvenire d'Italia » vi istruisce, vi consiglia e vi distrae. Don esso, entrerà nel vostro tetto, e in ogni cuore l'ammaestramento di Gesù, e l'eco serena della voce del mondo.

Ai nostri abbonati

La stampa cattolica deve entrare in ogni famiglia. Ogni nostro abbonato, faccia dunque proseliti. « L'Avvenire d'Italia » vi istruisce, vi consiglia e vi distrae. Don esso, entrerà nel vostro tetto, e in ogni cuore l'ammaestramento di Gesù, e l'eco serena della voce del mondo.

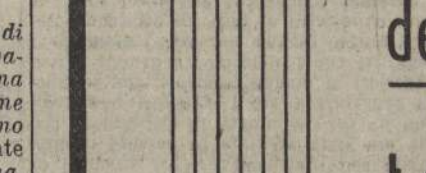
PER CHI TRASLOCA l'8 MAGGIO

Per motivi contingenti la

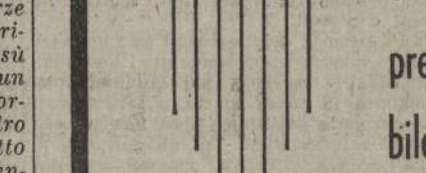


raccomanda ai propri abbonati di richiedere sin da ora l'eventuale TRASLOCO dell'apparecchio telefonico

onde mettersi in grado di predisporre, con ogni possibile tempestività, i relativi collegamenti



onde mettersi in grado di predisporre, con ogni possibile tempestività, i relativi collegamenti



onde mettersi in grado di predisporre, con ogni possibile tempestività, i relativi collegamenti

